BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno III - N. 833 - Lire 15 | Martedì 15 novembre 1949

Spett. Biblioteca Civica
…zza Hrtis TRI…

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DOVE CI PORTA la riforma fiscale

Il disegno di legge per la perequazione tributaria e per il rilevamento fiscale straordinario, comunemente noto sotto il nome di «Riforma fiscale Vanoni», è dinanzi alle Commissioni finanziarie delle Camere, che prossimamente incominceranno a vagliarlo. I gruppi economici organizzati non hanno atteso questo termine per preparare un'azione sistematica di pressione sugli organi legiferanti al fine di ottenere emendamenti d'interesse particolare, e la linea che assumeranno è ormai nota ed è stata anche recentemente illustrata in un referendum dell'ANSA. Gli interessi generali rischieranno di non essere più riconoscibili per la cortina fumogena che ciascuno di questi gruppi cercherà di stendere per far valere i propri punti di vista degli interessi obiettivi della Nazionale, come è possibile fare dall'onesto banco di prova dello studioso.

Per poter far questo è necessario anzitutto rimuovere un possibile malinteso iniziale. E' generale anche in Italia il lamento circa la gravezza dell'onere fiscale, che si valuta ormai a circa il 38 per cento del reddito nazionale, contro il 28 per cento prebellico e il 13 per cento del 1913. Questo livello è superato soltanto dall'Inghilterra (la quale tuttavia ha un'attività industriale, che è di parecchie volte superiore a quella agricola, e un reddito medio individuale molto elevato, mentre in Italia la attività agricola dà occupazione a quasi metà della popolazione e il reddito medio individuale è molto basso); è certamente troppo elevato, ma non è possibile pensare ad attenuarlo almeno per ora. Quello che si può pensare seriamente a fare è di arrivare a una distribuzione migliore del carico tributario, cercando di moralizzare il rapporto fra il fisco e i contribuenti allo scopo di limitare ed eliminare del tutto, se fosse possibile, il fenomeno scandaloso dell'evasione fiscale.

E' stato scritto con verità che l'epitaffio del cittadino inglese potrebbe essere concepito in questi termini: «Pagò puntualmente le sue imposte fino all'esaurimento totale». Se volessimo parafrasare questo epitaffio per adattarlo all'Italia, che cosa dovremmo dire? Da noi fa fortemente difetto una coscienza fiscale del preciso dovere morale che ha il cittadino di pagare le imposte come corrispettivo dei servizi pubblici e delle funzioni di solidarietà sociale che lo Stato moderno assolve per tutti. Questo difetto è imputabile a diverse cause, ma non la più piccola è l'espressione della furberia italiana, della illogica paura che abbiamo tutti di «essere fatti fessi», la quale anche recentemente ci ha attirato tanti guai.

Una piaga morale di tal genere non può essere evidentemente guarita per incanto dalla legge. La legge può tuttavia contribuire alla sua guarigione. Il progetto Vanoni ha appunto questa ambizione. Esso contiene anche una serie di norme tecniche che pur cospirando in una certa misura al fine principale, sono rivolte essenzialmente ad altre mete — incoraggiamento, ad esempio, degli investimenti e agevolazione della ricostruzione e del capitale circolante — e meriterebbero trattazione distinta, ma il suo fine ultimo è proprio quello indicato. Fine non finale, e collegato difatti ad una serie di fini possibili della più grande portata per la razionalizzazione del nostro sistema d'imposizione diretta, come, ad esempio, l'unificazione effettiva di tutti i tributi diretti proporzionali (reali e personali) in un unico tributo personale levato dalla somma dei diversi imponibili per proprietà produttive, mobili e immobili, e per attività personali di cui ogni persona dispone, in vista di un'applicazione più equa della detrazione alla base (mirante a lasciare al contribuente un reddito vitale ed ammessa oggi soltanto per singole categorie di reddito) e in vista di un migliore accertamento della complementare.

La riforma Vanoni deve quindi considerarsi come un esperimento d'una ricca virtualità benefica. Per raggiungere il suo fine, la progettata riforma si serve in eguale misura del bastone e delle carote. La legge pone a base della procedura dell'accertamento delle imposte dirette personali non prelevate e accertate alla fonte, la dichiarazione che ogni contribuente dovrà fare all'inizio di ogni anno dei suoi redditi analitici al lordo e al netto, abolendo la consuetudine legale che dichiarazione non fatta equivale a riconferma tacita del reddito dell'anno precedente. Vanno esenti da questi obblighi soltanto alcune categorie di redditieri che non raggiungono un certo volume di reddito totale. Le suddette dichiarazioni saranno presunte veritiere e iscritte nei ruoli.

Per incoraggiare i contribuenti a dichiarare il vero sono previste diverse agevolezze dell'imposta complementare e le detrazioni dell'imponibile relativo e di quello di ricchezza mobile derivante da lavoro o lavoro e capitale, nonchè importanti abbuoni per gli arretrati evasi confessati e il blocco di sovrimposte dirette locali. Per scoraggiare le falsificazioni o omissioni di dichiarazioni sono previste gravi pene pecuniarie e di detenzione e l'Amministrazione per poterle scoprire è armata di nuovi mezzi tecnici inquisitivi; inoltre è progettato un censimento fiscale per poter rivedere e controllare le dichiarazioni del contribuente con metodi analitici.

Contribuente e Amministrazione sono egualmente invitati e con vari mezzi stimolati a cambiare abito. Se i lavori parlamentari riusciranno a migliorare l'efficacia dei metodi previsti per sostenere questo invito senza screditarlo nella sua serietà, avranno servito al loro fine.

MAI

SCHUMAN SMENTISCE LE VOCI di un prossimo riarmo tedesco

La posizione francese su questo problema è irriducibile - Oggi Adenauer conoscerà le decisioni dei tre «vice grandi» - Una conferenza stampa di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14 — Domattina i tre Alti commissari alleati in Germania metteranno ufficialmente al corrente il Cancelliere Adenauer delle decisioni prese durante la conferenza di Parigi in risposta al memorandum del Governo di Bonn.

La risposta verterà essenzialmente su tre punti: l'ammissione della Germania al Consiglio d'Europa, le limitazioni agli smantellamenti delle fabbriche tedesche, la concessione di particolari autonomie nella trattazione di accordi commerciali e nella costituzione di uffici consolari all'Estero.

Meno chiaro di prima

Nessuna ulteriore precisazione in merito al passo che compiranno domattina a Bonn il generale Robertson, per la Granbretagna, Mac Cloy per gli Stati Uniti e François Poncet per la Francia, è possibile dare ai lettori in quanto il silenzio di ferro che circondava la conferenza di Parigi, persiste più che mai.

Schuman ha tenuto stasera al Quai d'Orsay una conferenza stampa per rischiarare l'oscurità dei magri comunicati ufficiali diramati durante la conferenza. Ma non ha fatto che peggiorare la situazione, essendosi prestato soltanto a smentire certe notizie e a non affermarne alcuna. Bisogna tenere presente che Schuman dovrà sostenere tra otto giorni, davanti al Parlamento, un pericoloso dibattito sul tema tedesco e che la conferenza di oggi sembrava avere come scopo principale quello di rassicurare l'opinione pubblica francese nelle sue caparbie ostinazioni in merito al vecchio, vorrei dire invecchiato, argomento della «sicurezza».

Ha detto Schuman che la politica francese continua ad avere per obiettivo quello di disabituare la Germania dal gusto per le cose militari e che in tali condizioni la conferenza di Parigi non ha minimamente messo in causa il principio del riarmo tedesco, nè tanto meno l'eventualità che la Germania entri del Patto atlantico.

A parte il fatto che per un simile avvenimento occorre la unanimità dei dodici Paesi aderenti attualmente al patto e che la Francia ha posto la riserva del voto preventivo di una legge approvata dal Parlamento, Schuman si è mostrato stupito che si possa considerare possibile l'ingresso nel Patto atlantito «di un Paese disarmato, che non ha possibilità di armarsi e che per lo statuto di occupazione, del quale nessun cambiamento nè del testo nè dello spirito, è per ora previsto, deve continuare a restare disarmato». Nemmeno se il Governo di Bonn chiedesse un'adesione del genere, ha precisato Schuman, la Francia sarebbe disposta ad ammetterla ed ha ribadito che per ogni eventualità di riarmo tedesco «l'atteggiamento della Francia è completamente negativo».

Poche ore prima, nel salone d'un albergo che dista appena cento metri dal Quai d'Orsay, il generale De Gaulle aveva anch'egli tenuto una conferenza ai giornalisti francesi e stranieri e, benchè in ogni sua frase, De Gaulle avesse trovato modo di inserire aspre punte polemiche contro l'attuale Governo, definito da lui come una commedia politica, nei riguardi della Germania la sua opinione ha esattamente ricalcato quella di Schuman.

«Sarebbe assurdo — ha detto De Gaulle — far entrare oggi una qualsiasi Germania nel quadro della difesa militare dell'Europa e specificatamente del Patto atlantico. Noi chiediamo agli americani quale concorso immediato in caso di conflitto siano pronti a prestare alla difesa europea e non vogliamo affatto che cedano ai tedeschi questa responsabilità e questo rischio».

Unanimità negativa

Schuman e De Gaulle appartengono a due diverse correnti dell'opinione francese. La loro unanimità negativa nei confronti dello scottante problema del riarmo tedesco dimostra a sufficenza come esso sia in Francia completamente immaturo e quale strada vi sia da percorrere ancora per superare quest'ampia lacuna di riserva. E' ben vero che i fatti vanno più in fretta delle opinioni e ove l'occorrenza si facesse più urgente di quello che oggi non sia la lacuna sarebbe presto colmata, ma vien da chiedersi se le perentorie negazioni di Schuman, le quali rispondevano a un partito preso e non erano conformi a quello che sicuramente nel corso della conferenza si è detto e previsto per una scadenza non lontana, siano unicamente da mettere in conto del dibattito parlamentare a cui abbiamo accennato, ovvero di altri motivi più generali.

Vorremmo ad esempio sapere che cosa esattamente Viscinski e Acheson si sono detti una settimana fa e precisamente se sia vero che Viscinski abbia in quell'occasione presentato al collega americano un nuovo promemoria sulla questione tedesca. Perchè la marcia indietro che le Cancellerie delle Potenze occidentali cercano evidentemente di imprimere agli sviluppi e alle reazioni suscitate nell'opinione pubblica dall'attualità del problema tedesco non può avere altra giustificazione che una battuta di arresto provocata dal quarto protagonista. Nessuno crede in coscienza che i tre «Vice Grandi» siano rimasti chiusi per due giorni e due notti nella sala dei Pappagalli unicamente per decidere l'ammissione della Germania nel Consiglio d'Europa e per centellinare le percentuali degli smantellamenti delle fabbriche.

GIANNI GRANZOTTO

IL DESTINO DELLE OFFENSIVE DI PACE DI VISCINSKI ALL'ONU

NESSUNO SI PUO' FIDARE delle promesse sovietiche

Secca replica di Austin alle "avances" russe per un patto a cinque

NEW YORK, 14 — Una nuova offensiva di pace è stata lanciata alle Nazioni Unite dal Ministro degli Esteri sovietico Viscinski al Comitato politico dell'O.N.U. Egli ha rinnovato la sua proposta di un Patto a cinque ed ha chiesto un voto di censura sulla politica delle Potenze occidentali. Del Patto a cinque dovrebbe far parte anche la Cina. Viscinski non ha specificato se quella di Ciang Kai-scek o quella di Mao Tse-tung.

Il Ministro degli Esteri sovietico ha appoggiato la sua proposta con una serie di critiche agli Stati Uniti e all'Inghilterra.

«La Russia — egli ha detto — alza la voce contro i capitalisti occidentali che preparano un nuovo massacro». Viscinski se l'è presa specialmente con Bevin, accusandolo di voler far ricadere la responsabilità della crisi tedesca sulla Unione Sovietica. Secondo il Ministro russo fu invece Bevin a fare di tutto per mettere la Germania contro la Russia. E a questo punto ha elencato quelle che a suo parere sono le colpe alleate: divisione della Germania, appoggio al Governo di Bonn e resistenza al blocco russo dell'anno scorso su Berlino. Ha poi attaccato il Patto atlantico definendolo una alleanza aggressiva. «Gli occidentali — ha detto — vogliono servirsi della Germania come trampolino d'una guerra contro la Russia». Infine ha deplorato l'aumento della produzione di armi atomiche.

Le accuse di Viscinski sono state respinte in blocco dagli americani e dagli inglesi. Il delegato degli Stati Uniti Warren Austin ha definito il discorso del Ministro sovietico uno dei tanti spettacoli pirotecnici cui i russi hanno avvezzato i colleghi dell'O.N.U. «Se la Russia vuole veramente la pace — ha esclamato — smetta la sua campagna di odio contro il mondo occidentale; cessi di credere che tutti i Paesi non cominformisti le siano nemici; sollevi la cortina di ferro e consenta che l'Oriente e l'Occidente si incontrino per discutere i problemi comuni».

Il delegato degli Stati Uniti ha poi elencato le violazioni sovietiche di promesse e di impegni, accusando la Russia di avere promosso in Polonia, Romania, Ungheria e Bulgaria Governi non usciti da consultazioni elettorali come era nei patti; l'Unione sovietica ha pure incorporato la Manciuria, spartito la Corea, alimentato la guerriglia in Grecia, minacciato la Turchia. «Il colmo — ha aggiunto — è stato raggiunto con la nomina di un maresciallo sovietico a Ministro della guerra in Polonia».

Dopo aver deplorato l'uso che la Russia ha fatto del veto in seno al Consiglio di sicurezza, il delegato americano ha sostenuto che la collaborazione sovietica la si può ottenere soltanto quando interessa l'Unione Sovietica e quando viene posta secondo termini sovietici.

«Vuole sostenere il delegato sovietico che un nuovo patto del genere di quello che chiede — ha domandato Austin — segnerebbe un radicale mutamento della politica russa? La fiducia nelle promesse sovietiche è stata duramente provata negli ultimi anni. Per trovare motivi di preoccupazione non è necessario riandare al patto di amicizia con la Germania nazista od ai patti di non aggressione conclusi con la Finlandia, la Lettonia, la Lituania e l'Estonia. Ci è sufficiente guardare alla lunga lista delle promesse russe non mantenute dal giorno in cui ci siamo assieme impegnati a dare vita alla Organizzazione delle Nazioni Unite».

Con 48 voti contro 5 (Blocco slavo) e due astensioni (Jugoslavia e Sudafrica), la Commissione politica speciale ha approvato questa sera una mozione franco-canadese che raccomanda a tutti i Paesi di impegnarsi su base di reciprocità a limitare per quanto riguarda il controllo dell'energia atomica l'esercizio individuale di questi diritti fino a quando sarà necessario per assicurare la pace e la sicurezza mondiale». La mozione raccomanda inoltre che tutte le Nazioni si accordino per esercitare queste prerogative in comune.

OGGI ACHESON rientra negli S. U.

LA VISITA A BERLINO DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO NON HA AVUTO SIGNIFICATO POLITICO

BERLINO, 14 — Questa sera alle 21.35 il Segretario di Stato Acheson è partito in aereo da Berlino alla volta di Francoforte da dove proseguirà per gli Stati Uniti dove è atteso domani.

Acheson, nella sua unica giornata di permanenza nella ex Capitale della Germania, non ha voluto fare dichiarazioni o dedicarsi a colloqui politici.

A Berlino Acheson dopo un breve colloquio con le autorità berlinesi ha tenuto una conferenza stampa in cui ha affermato che «gli Stati Uniti aiutano coloro che sanno aiutare se stessi» ed ha fatto un esplicito accenno alla situazione cinese affermando che lo ha irritato sentir parlare del «fallimento della politica americana verso la Cina».

«Quando una Nazione ha l'energia di risolvere i propri problemi gli Stati Uniti sono pronti a darle il loro aiuto» ha concluso il Segretario di Stato.

In serata Acheson ha partecipato ad un cocktail party in suo onore. Hanno partecipato a questa riunione il generale Ciuikov, Alto Commissario sovietico e l'Ambasciatore straordinario di Mosca Semionov, che hanno conversato brevemente con il Ministro americano. Ciuikov e Semionov sono personaggi politici alle dirette dipendenze del Politburo.

L'Italia nel Patto atlantico

CONVERSAZIONI A ROMA per le forniture militari

ROMA, 14 — Presso il Ministero degli Esteri, a quanto informa un comunicato ufficiale, di Palazzo Chigi si è tenuta la prima delle riunioni fra gli esperti militari americani giunti a Roma venerdì scorso e gli esperti italiani per uno scambio di vedute preliminari su un piano tecnico circa gli aiuti in forniture militari per la difesa collettiva nell'ambito del Patto atlantico. Erano presenti anche il segretario del Ministero degli Esteri e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn.

Da fonte americana si dichiara che gli incontri si propongono di studiare il rafforzamento delle difese italiane nel quadro del Patto atlantico e che gli invii di armi in Italia inizieranno non appena le conversazioni saranno terminate.

Come si ricorderà, il Ministro della Difesa Pacciardi aveva recentemente annunziato che erano allo studio i programmi per equipaggiare un esercito difensivo di centomila uomini, dotato di grande mobilità e potentemente armato. Il numero delle divisioni italiane sarebbe portato da otto a dodici, più due brigate corazzate. Le Forze aeree italiane sostituirebbero nel contempo i caccia di vecchio modello con apparecchi a reazione costruiti in Italia, mentre il programma quinquennale di costruzioni navali consentirebbe quasi il raddoppiamento del tonnellaggio attualmente esistente.

Gomulka esonerato dalle cariche politiche

VARSAVIA, 14 — Radio Varsavia ha riferito stanotte che Vladislav Gomulka ex Vice Premier polacco è stato rimosso dal Comitato centrale del partito unito operaio e privato del diritto di appartenere a qualsiasi organo del partito.

Si apprende ancora che il Maresciallo Rokossovski è stato nominato membro dell'Ufficio politico del partito operaio polacco in sostituzione di Marian Sbysaialski Ministro della Ricostruzione ed ex Ministro della Difesa che è stato esonerato dalla sua carica in seno al partito.

PRIME SCHERMAGLIE A MONTECITORIO PER IL DIBATTITO SULLA CRISI

La tesi di De Gasperi: il Governo non è mutato

Vano tentativo di Nenni per provocare immediatamente la discussione, che è stata rinviata di qualche giorno - Provvedimenti per l'assistenza invernale

ROMA, 14 — Il perentorio invito ad essere presenti alla seduta odierna della Camera che dalle colonne dei giornali di opposizione era stato rivolto dall'estrema sinistra ai propri deputati, rappresentava l'indice evidente che i socialcomunisti si apprestavano a dare battaglia. Assente Togliatti (che ha chiesto congedo e non si sa dove si trovi), toccava a Nenni la carica di leader provvisorio dell'opposizione.

Un'intervento di Giannini

Il primo ad entrare in aula è stato l'on. Nenni, con la sua borsa gialla rifonfia di carte. Il secondo è stato l'on. Malagugini, un socialista dalla lunga barba patriarcale a due corni. Il suo ingresso è stato notato dai giornalisti perchè con passo deciso si è avviato su per la scaletta del settore dell'estrema sinistra per andarsi a sedere proprio nel posto di Togliatti, posto che di solito nessuno occupa quando il capo comunista è assente. Alle 16.30 è entrato il Presidente del Consiglio De Gasperi. Veniva dalla clinica dove la sorella Marcella era morente.

Il Presidente del Consiglio aveva appena finito di leggere i decreti di sostituzione di nomina rispettivamente di Lombardo, Saragat, Tremelloni, Corbellini, Bertone, Pella e dei Sottosegretari, che NENNI, chiedeva la parola per dire: «Noi abbiamo ascoltato la lettura dei decreti firmati dal Presidente della Repubblica e letti dal Presidente del Consiglio. Domando al Presidente del Consiglio di voler dire alla Camera il perchè delle sostituzioni e i vari motivi che le hanno determinate».

S'iniziava così la schermaglia procedurale con l'obiettivo preciso di costringere il Governo a considerarsi nuovo e pertanto inefficiente finchè non si fosse giunti al voto di fiducia conformemente alla Carta costituzionale, che prevede quando un Governo è appena nominato un esauriente dibattito sul programma ministeriale. Il Presidente GRONCHI ha comunicato allora che era stata presentata in proposito un'interpellanza dell'on. Giannini e che comunque per un riguardo all'altro ramo del Parlamento, convocato per domani, la discussione si potrà fare soltanto dopo che il Governo avrà fatto le comunicazioni al Senato.

Anche DE GASPERI è dello stesso parere e rileva che non vi è occasione migliore per svolgere questo dibattito che quella di rispondere all'interpellanza dell'on. Giannini, il che potrà avvenire mercoledì o giovedì, dopo la discussione del disegno di legge sui dazi doganali. NENNI ribatte che la discussione si deve fare immediatamente e che il Presidente del Consiglio deve precisare con ulteriori comunicazioni la portata dei mutamenti intervenuti nel Gabinetto. DE GASPERI ribadisce il suo punto di vista e NENNI di nuovo insiste nel dire che la discussione è più importante di quel che sembra e rivendica alla Camera il diritto di discutere tutte le comunicazioni del Governo, e specialmente questa per vedere se la base del Governo sia o no modificata.

A prima vista può sembrare che alla Camera oggi si sia svolta una discussione puramente accademica, ma non è così. Sono di fronte due tesi completamente opposte: le sinistre affermano che questo è un nuovo Governo, perchè è venuto a mancare uno dei partiti della coalizione e si è modificata la piattaforma parlamentare. Perchè ciò sia riconosciuto, bisogna discutere ampiamente le comunicazioni del Governo e, una volta ottenuto questo, porre in votazione la fiducia al nuovo Gabinetto.

De Gasperi invece insiste sul fatto che il Governo non è mutato nella sua sostanza, anche se motivi interni di partito hanno indotto tre Ministri e tre Sottosegretari socialdemocratici a rassegnare le dimissioni. Si tratta, infatti, d'una assenza temporanea e la base parlamentare non ha subito modifiche. Perciò niente discussione sulle comunicazioni del Governo, ma solo dibattito sull'interpellanza che è stata presentata da Giannini: in questa sede il Presidente del Consiglio è pronto a dare tutti i chiarimenti che verranno richiesti. E' da notare, fra l'altro, che se il Governo fosse veramente nuovo, il sistema degli interinati poggerebbe su una base friabile. In una situazione provvisoria e limitata nel tempo, gli interinati invece sono previsti anche dalla Carta costituzionale.

A Nenni non è rimasto altro che depositare una mozione che oltre alla sua firma reca nello ordine quelle di Gullo, Smith. Targetti, Mazzali, Longo, Pajetta, Cerabona e Paolucci. Su questa mozione si discuterà mercoledì e giovedì. La schermaglia procedurale ha inciso solo in parte sulla sostanza politica del dibattito preannunziato dalle sinistre. La battaglia in definitiva è rinviata di qualche giorno.

Dopo che la Camera ha deciso che la discussione sulla sostituzione dei Ministri socialisti, cominci mercoledì o giovedì, De Gasperi si è subito allontanato da Montecitorio per tornare al capezzale della sorella, che qualche ora più tardi è morta. L'Assemblea si è poi occupata del regolamento interno.

Domani si riunirà nuovamente il Consiglio dei Ministri: all'ordine del giorno figurano numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. Di notevole importanza è però quello relativo al finanziamento del programma per il rammodernamento e il potenziamento dell'industria siderurgica nazionale. Tale disegno di legge, che sarà presentato dal Ministro del Tesoro, prevede lo utilizzo di 14 miliardi e 200 milioni di lire da prelevare sul Fondo-lire E.R.P. 1948-49.

Contributi per i disoccupati

Quanto ai provvedimenti per il prossimo inverno, si apprende che i contributi a favore del Fondo nazionale di soccorso invernale verranno corrisposti quest'anno in misura diversa da quella degli scorsi anni. Il relativo disegno di legge stabilisce, infatti, che a partire dalla prima domenica dopo l'entrata in vigore e per tutte le domeniche fino al 31 marzo 1950, nonchè nei giorni 25 e 26 dicembre 1949, 1 e 6 gennaio, 11 febbraio e 19 marzo 1950 è istituito un sovrapprezzo su ciascun biglietto di ingresso nei locali di pubblico spettacolo, ivi comprese le manifestazioni sportive, nella misura seguente: sui biglietti di importo fino a lire 50, lire 5; sui biglietti d'importo da oltre lire 50 fino a 200, lire 10; da oltre 200 fino a 400, lire 20; da oltre 400 fino a 800, lire 60; da oltre 800 fino a mille, lire 80; oltre le mille, lire cento.

Le Ferrovie dello Stato applicheranno un sovrapprezzo sui biglietti di viaggio in quattro domeniche da stabilire dal Ministro dei Trasporti nella misura seguente: biglietti d'importo fino a lire 200, lire 20; da 200 a 500, lire 50; da 500 a mille, lire cento; da mille a duemila, lire 150; oltre le duemila, lire 200.

Le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto applicheranno, invece, in quattro domeniche, comprese nel periodo suddetto da stabilirsi dal Ministro dei Trasporti, i seguenti sovrapprezzi sui biglietti di viaggio: a ferrovie, filovie, funivie, funicolari e tranvie extraurbane: per biglietti d'importo fino a lire cento, lire 10; da cento a 200, lire 20; da 200 a 500, lire 40; da 500 a mille, lire 80; oltre le mille, lire 120; b) tranvie e filovie in servizio urbano: lire cinque per ciascun biglietto.

Per parte sua l'apposito Comitato centrale del Ministero del Lavoro ha oggi approvato l'apertura di 219 nuovi cantieri scuola, di cui 96 di rimboschimento e 123 di lavoro. Detti cantieri occuperanno complessivamente 16.615 lavoratori disoccupati, per una spesa totale di lire un miliardo 345 milioni 823 mila.

ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA CLANDESTINA SCOPERTA A MILANO

La banda si proponeva di sovvertire l'autorità

Secondo le dichiarazioni del capo, i componenti, in gran parte arrestati, avrebbero agito per conto del P.C.I.

MILANO, 14 — Luce completa è stata fatta dalla polizia sull'attività di un'organizzazione terroristica diretta, secondo le ammissioni degli stessi arrestati a «sovvertire violentemente l'autorità dello Stato». Sulla complessa operazione che sotto la guida del Questore Agnesina ha visto impegnato un gran numero di funzionari ed agenti il capo dell'ufficio politico della Questura, dott. Mundo, ha fornito i seguenti particolari.

Negli ultimi tempi ha agito in Italia una banda internazionale capeggiata da tale Andrea Zanotti, detto Joe, di 32 anni, e composta da altri pericolosissimi elementi, tutti catturati. In precedenza i malviventi avevano operato in Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svizzera e Spagna. In Italia la banda aveva reclutato alcuni giovanissimi elementi milanesi, tra i quali Ugo Ciappina e Ettore Bogni, pure arrestati.

Nel corso degli interrogatori il Bogni ammetteva di aver preso parte a cinque rapine, mentre il Ciappina si manteneva ostinatamente negativo, dichiarando di essere completamente estraneo ai colpi della banda. Alla Polizia era apparso subito strano che malgrado le rapine compiute, tutte assai clamorose e per ingentissimo valore, questi ultimi due arrestati fossero in condizione economiche assai precarie.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che alla fine del 1947 era stata costituita a Milano una organizzazione terroristica clandestina, che si era formata in modo da compiere azioni di violenza e, non appena se ne presentasse l'occasione, concorrere a sovvertire violentemente l'autorità dello Stato. Questa organizzazione era guidata e diretta da certo Calust Megherian, detto «il professore», per avere in gioventù frequentato una università turca. Pregato di precisare la personalità del Megherian, il dott. Mundo ha detto che si tratta di un apolide armeno, nato 46 anni fa a Costantinopoli. Il Megherian abitava con i suoceri in via Vanvitelli 49, in un appartamento signorile, dove è stato arrestato. Il Ciappina era colui che portava ad attuazione le direttive del Megherian, del quale era il braccio destro, e riuscì a far presa su molti giovani, giovandosi specialmente di aver in passato appartenuto ad un partito di sinistra.

Accertato che a fianco dei rapinatori della banda dello «Joe» si erano agganciati gli esponenti di una vera e propria organizzazione terroristica clandestina, la Polizia proseguì le sue indagini in questo senso, pervenendo all'identificazione complessivamente di 48 individui, tutti denunciati all'autorità giudiziaria e in gran parte arrestati. Di questi una trentina, facevano parte della organizzazione e quasi tutti risultano espulsi dal partito di sinistra o comunque allontanati da ogni attività ufficiale.

Il Megherian aveva convinto i giovani della necessità di costituire un'organizzazione spionistica che avrebbe dovuto estendere la sua attività in tutti i campi, non escluso quello militare. Per arrivare a questo era però necessario procurarsi i mezzi con azioni audaci, rapine, svaligiamenti. L'attività si sarebbe altresì dovuta estendere, una volta creata l'organizzazione, per mantenerla in vita e potenziarla sempre più. Il Megherian inoltre ebbe a dire ai giovani compagni di essere stato espulso dal P.C.I., ma che la sua espulsione era fittizia e che quindi lavorava sempre per gli interessi dello stesso partito.

«Su queste dichiarazioni del Megherian — ha fatto notare il dott. Mundo — da parte della Polizia si fanno riserve e riserve si fanno anche per quanto riguarda l'esistenza di ramificazioni dell'organizzazione in altre province».

L'organizzazione si procurò anche ingenti quantitativi di armi e munizioni, rinvenute e sequestrate, nell'abitazione di un amico del Ciappina, in via Bocchetto 9. In questo deposito clandestino vi era tanto esplosivo da far saltare mezza Milano. Venuto a parlare dello spionaggio militare compiuto da alcuni appartenenti all'organizzazione, il dott. Mundo ha dichiarato che «quattro giovani hanno ammesso di aver fornito notizie riservate di carattere militare al Ciappina; risulta inoltre l'esistenza di un progetto per l'assalto a automezzi militari carichi di esplosivo e di armi».

«Tutte le informazioni — ha precisato il capo dell'Ufficio politico, venivano accentrate dal Ciappina, che a sua volta le trasmetteva al Megherian. Quest'ultimo ha confessato di aver portato le informazioni «a Roma», senza precisare oltre. Non si esclude che l'organizzazione, attraverso il Megherian, fosse in collegamento con altre organizzazioni similari straniere.

Che ne dice Di Vittorio?

I dipendenti della Camera del lavoro di Cagliari sono in agitazione per il mancato pagamento degli stipendi loro dovuti da qualche mese. Dopo alcuni giorni di astensione dal lavoro, in seguito a promesse fatte dal segretario responsabile, essi hanno deciso di riprendere i loro posti senza tuttavia lavorare.

ESECUZIONE CAPITALE

Nathuran Vinayak Gadse, l'assassino del Mahatma Gandhi viene giustiziato stamattina mediante impiccagione nel cortile delle carceri di Ambala.

IL «CONTE BIANCAMANO» È PARTITO PER L'ARGENTINA

Lacrime e stelle filanti

Superata l'emozione della partenza, subentra la serenità: le eliche scavano ad ogni giro un nuovo domani per tutti

DAL NOSTRO INVIATO

DAL «BIANCAMANO», 14 — *Può avere ancora sapore deamicisiano una partenza verso terre al di là dell'Equatore solo per coloro che sanno di firmare con l'ignoto una cambiale in bianco; per coloro, cioè, che sentono di mettere in quei quindici giorni di mare chissà quanta parte della vita ancora da vivere, mentre il passato andrà in polvere nelle spume sollevate dalle eliche; per questa gente, le lacrime sì che scivolano sulle guance, inarrestabili e sempre più copiose. Li vedete scrutare la terra come fosse possibile ararla con uno sguardo e strappar via ancora qualche cosa, un ultimo ricordo, un'estrema immagine; e piangono quietamente, senza sussulti, rassegnati. All'ultimo barrito di sirena, fra la banchina e i ponti della nave avviene un reciproco scambio di serpentine, di stelle filanti da carnevale; e coloro che partono si congiungono idealmente, e un poco materialmente, con coloro che restano attraverso quel filo di carta, sinchè il nastro, muovendosi la nave, si spezza e il flusso umano si interrompe. E' un modo di partire di trent'anni fa, quando il mondo pareva una cosa tonda, immensa e misteriosa; e adesso che si sa tutto, è meglio tornare alle vecchie illusioni.*

Non battono invece ciglio i passeggeri di «classe», quelli che sono abituati a vivere tra due emisferi ed hanno familiari la «Boca de fuego» di Rio e le Dolomiti, il «Quai» di Cherbourg e il Ponte dei Mille di Genova. Si sono imbarcati negli ultimi istanti, e se fosse stato possibile si sarebbero forse arrampicati sulle murate dopo la levata dei ponti, come usano entrare a teatro a sipario alzato, rumorosi e indifferenti. Hanno assistito chiassando all'imbarco delle valigie, popolose famiglie di cuoio, di fibra, di legno, con cappelliere, armadi e custodie indecifrabili; poi hanno gridato «bye-bye» agli amici ed hanno fatto di corsa lo scalone. Sono già nella veranda a frullare l'oliva nel «Martini».

In questo suo primo viaggio del dopoguerra in Argentina, il «Conte Biancamano» viaggia a carico completo. Oltre mille passeggeri nella terza classe; per lo più, emigranti. Cinquecento di essi vengono dall'Italia meridionale, quattrocento dall'Italia settentrionale, pochi i triestini; un centinaio gli stranieri, quasi tutti dell'Europa centrale sino al limite della cortina di ferro. Per quattro quinti sono diretti in Argentina, gli altri in Brasile, che sono le terre più facilmente accessibili. Hanno pagato in media, gli italiani, poco più di centomila lire. I passeggeri transoceanici di seconda classe sono 177, dei quali 73 italiani. Fra gli stranieri, in maggioranza gli argentini e i brasiliani; pochi gli europei: un paio di svizzeri, qualche olandese, un cecoslovacco, due austriaci. Il biglietto costa tra le 270 e le 290 mila lire. In prima classe, fra i 147 passeggeri, incontriamo ancora argentini e brasiliani in maggioranza, alcuni svizzeri, svedesi e inglesi; cinquanta sono italiani. Il viaggio sino a Buenos Aires, in prima classe, costa oltre mezzo milione, circa trentamila lire al giorno (c'è un cameriere ogni due persone), con qualche variazione a seconda delle cabine interne o esterne, più o meno lussuose. Vien voglia di sapere chi è questa gente fortunata, quale professione esercita: c'è un po' di tutto: pianista, industriale, chimico, commerciante, religioso, studente, avvocato, editore, sarto, ragioniere, diplomatico. Per le donne, una classificazione generica: «casalinga».

Certo, accanto al deluso che tenterà di ributtare i dadi della vita su un'altra strada del mondo per incominciare tutto da capo, c'è il solido uomo che non si muoverà dalla poltrona e leggerà nel quotidiano di bordo solo il listino dei cambi e dei prezzi del cotone e del caffè; o il professionista che va a studiare all'estero o chi torna laggiù solo perchè sotto il sole dei Tropici spunta la primavera mentre in Europa viene l'inverno, ed ha trascorso tra noi la estate per una cura d'acque famose. Tra ponte e ponte si possono misurare i due estremi ascoltando queste frasi-limite: «Abbiamo venduto tutto e tenteremo di aprire un botteghino» — «A Natale torno a Parigi per un concerto di Menuhin». Storia di tutti i tempi e di ogni contrada; in fondo, davanti ad ogni palazzo può sempre rannicchiarsi un mendicante.

Ma questa nave armoniosa e accogliente che fa da ponte di passaggio tra i continenti, pare monda dei peccati del mondo, consente ad ogni suo ospite quasi un bagno di purificazione e di oblio; ogni giro delle sue eliche scava un domani, promette una speranza a tutti. Se nel ponte dei saloni, tra gallerie e piscine, il lusso tocca i vertici della raffinatezza, essa riserba un fiore e una grazia anche alle più modeste dimore destinate agli emigranti, non più anonima carne dolente, ma uomini. Qui ad ogni passo l'ingegno ha dominato la materia, curvandola ai bisogni umani, ed ha tratto un melodioso accordo per garantire a tutti un'armonia, una dignità, come si conviene all'alto livello civile della bandiera che sventola a poppa; onde pare che a una cert'ora, quando la nave è sola al cospetto del cielo, ogni uomo si senta liberato dal peso degli affanni e trovi dentro di se una letizia nuova che va pian piano fiorendo lungo la via senza confini della speranza umana.

A qualche ora dalla partenza, la staticità dei pensosi è vinta, fluisce in ogni animo la serenità. La vecchia donna che aveva salutato la Lanterna di Genova quasi con un ululato sovrumano si è mossa dal parapetto, ha abbandonato la posa dolente e adesso volge lo sguardo alla costa che si va profilando davanti alla nave. Il mondo gira, la vita continua sempre. L'orchestrina (tutti triestini) suona sulla veranda e i diffusori irrorano di musica sale e passeggiate. Ad un certo momento gli altoparlanti chiamano: «La signora che ha prenotato un colloquio radiotelefonico con Buenos Aires si presenti nella cabina telefonica». (Una comune cabina imbottita, tappezzata di rosso; sul tavolo un normale apparecchio. Un'unità di tre minuti con l'Argentina costa 14.907 lire; con una città italiana 6750 lire, con 2250 lire per ogni minuto supplementare. Si sente benissimo). Uscendo dalla cabina, a colloquio avvenuto, la signora confiderà a un'amica: «Sai, mi ha persino chiesto se gli porto il panettone; e mi ha detto che troverò posta a Las Palmas».

Tramonto in tecnicolore davanti a Cannes; il sole scivola dietro le Alpi come un tuorlo d'uovo paonazzo. Sul ponte di comando funziona il Radar: nel raggio che guizza sul disco si profila il contorno della costa, si intravede, o si presente, anche l'imponderabile; l'onda elettrica registra persino un plotone di gabbiani. Il «Biancamano» affonda l'ancora a un miglio da terra. Vengono avanti alcune piatte maone: portano le automobili di alcuni passeggeri che prenderanno imbarco per il Sud. Macchinone autorevoli, fulgenti di cristalli e di vernici. Una trentina di passeggeri di «classe». Panfili di tutte le dimensioni, neri, rossi, gialli, bianchi, con fumaioli e alberature, fanno spalliera al porticciolo. Dormono sull'acqua, aspettano marzo. Cannes è deserta, lo scenario mondano è smontato; palme più che uomini. Solo il «Majestic» è illuminato, l'albergo di turno. Un «jazz» scuote la solitudine di una coppia di indiani isolati in mezzo a una foresta di sedie vuote. Un grosso motoscafo porta a bordo alcune autorità francesi. Cocktail, brindisi. «Très joli, charmant, exquis». Alle sette di sera il «Biancamano» riparte; domani a mezzogiorno dev'essere a Barcellona.

UGO SARTORI

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA IN PREFETTURA

IL PUNTO SUL PROGETTO DELLA FERROVIA DEL GAIL

Le comunicazioni postelegrafoniche con l'Austria - Ampia discussione sul tema Ufficio alloggi - Opportunità di inserire la nostra città nelle celebrazioni per l'Anno santo

Numerosi problemi d'interesse pubblico sono stati discussi ieri pomeriggio nella quindicinnale conferenza stampa presso la Presidenza di Zona. Per prime sono state trattate tre questioni, presentate nella precedente riunione: le comunicazioni postali e telefoniche con l'Austria, la ferrovia del Gail e l'imposta di consumo. In merito alle comunicazioni con l'Austria la Presidenza di Zona si è dichiarata incompetente a trattare direttamente l'auspicata abolizione della censura esercitata dalle autorità russe di occupazione. In proposito i rappresentanti alleati in Austria hanno reiteratamente sollecitato tale abolizione — da tempo attuata nelle zone americana, inglese e francese, — man ancora non è stato possibile ottenerla. Il danno che l'esercizio della censura porta alle relazioni commerciali e d'affari con il mercato austriaco è stato prospettato anche da quelle autorità locali ai russi.

L'avv. Manzutto, capo ufficio stampa di Zona, ha poi fatto il punto sulla progettata costruzione della ferrovia del Gail, che può così riassumersi: nel maggio scorso il Governo nazionale, riconoscendo l'utilità del progetto, suggeriva taluni emendamenti prontamente eseguiti dai progettisti ingegneri De Simon e Pellis; così aggiornato il progetto è stato rimesso al G.M.A., che lo ha trasmesso a vari Ministeri interessati alla realizzazione; contemporaneamente il G.M.A. ha suggerito altre modifiche al percorso della nuova linea, ed ha avanzato delle riserve sulla costruzione del nuovo tronco litoraneo progettato per Trieste, ritenuto non urgente. Il progetto verrà discusso ora dal G.M.A. in una prossima conferenza a Roma, e verrà sottoposto all'esame del Governo austriaco.

Per l'imposta di consumo la Presidenza di Zona si è dichiarata incompetente ad intervenire presso l'amministrazione comunale, e di questo problema parliamo più ampiamente in altra parte del giornale.

E' stata poi aperta la discussione su altri problemi attualissimi: la concessione di una amnistia amministrativa, l'Ufficio alloggi, l'Ordine 206 del G.M.A. sulle immunità, e l'Anno Santo. Per la prima, già trattata dal nostro giornale nei giorni scorsi, è stato chiesto un intervento della Presidenza di Zona presso il G.M.A. onde ottenere l'estensione a Trieste dell'analogo beneficio concesso dalla Presidenza della Repubblica lo scorso anno per solennizzare l'affermazione dei partiti democratici nelle elezioni politiche italiane. Per quanto concerne l'Ordine 206, l'avv. Manzutto ha confermato l'incarico dato dalla Giunta provinciale al prof. Palutan per sollecitare un chiarimento sulla effettiva portata delle immunità concesse dal G.M.A. già stato esperito e per il quale al suo personale; passo che è le è attesa una risposta. Nell'imminenza dell'Anno Santo è stata poi prospettata l'opportunità di inserire anche la nostra città nelle grandi manifestazioni celebrative e negli itinerari turistici predisposti nella Repubblica. In particolare è stata raccomandata l'adozione di iniziative atte a favorire la visita della nostra zona da parte degli stranieri che nel prossimo anno affluiranno in Italia.

Ampia discussione ha suscitato la questione dell'Ufficio alloggi in relazione anche ad alcune dichiarazioni del Presidente di Zona pubblicate dalla stampa comunista, che annunciavano il mantenimento di tale ufficio, seppure snellito. Tale decisione è stata effettivamente presa dal prof. Palutan, e lo schema di riordinamento è ancora allo studio. In proposito la Giunta provinciale sarà chiamata a dare un parere consultivo, ma la delibera finale sarà del Presidente di Zona. Quali anticipazioni sul riordinamento progettato si è appreso che la coabitazione forzosa verrebbe definitivamente troncata, alle numerose commissioni alloggi ne succederebbe una sola. Da parte nostra abbiamo ribadito le argomentazioni già svolte recentemente su queste colonne e condivise dal cessato Consiglio comunale, dalle associazioni dei proprietari di stabili, degli inquilini, degli ingegneri ed architetti, e dei commercianti, che avevano chiesto l'abolizione dell'Ufficio alloggi e dei suoi regolamenti, con la restituzione alla Magistratura ordinaria della competenza in materia. Ciò che del resto era stato lo spirito dell'Ordine 365 del G.M.A. che dava al Consiglio comunale la facoltà di chiedere, ed alla Presidenza di Zona di ordinare, la liquidazione dell'Ufficio alloggi.

Giova ripetere in proposito che nella Repubblica ogni analoga bardatura del tempo di guerra è cessata sin dal giugno 1948, col positivo risultato di aver incrementato la costruzione di nuove case e aumentata la disponibilità di alloggi in subaffittanza, moltiplicatisi questi ultimi con la possibilità della libera scelta dei coabitanti in luogo dei provvedimenti d'imperio dell'Ufficio alloggi. Del resto è recente la disposizione di legge approvata dalla Camera che istituisce presso le Preture della Repubblica delle sezioni specializzate nella risoluzione delle controversie per gli alloggi, comprese quelle per la regolazione degli affitti. Altrettanto dovrebbe essere attuato da noi, con la partecipazione paritetica in tali sezioni specializzate dei rappresentanti dei proprietari di stabili e degli inquilini.

LE RESTRIZIONI SULL'ELETTRICITÀ

Hanno avuto inizio ieri le nuove restrizioni sui consumi dell'energia elettrica, con la sospensione della fornitura dalle ore 7.30 alle 17 per tre giorni la settimana: lunedì, mercoledì e venerdì per la «zona nord»; martedì, giovedì e sabato per la «zona sud». Sono inoltre vietate la produzione di calore per scopi industriali o di riscaldamento, e la illuminazione delle insegne pubblicitarie e commerciali prima delle ore 18 e dopo le 20, nonchè quella delle vetrine durante le ore diurne o dopo la chiusura dei negozi. La disposizione prescrive inoltre un'economia del 50 per cento per tutte le utenze, rispetto i consumi fatti nel bimestre maggio-giugno del corrente anno e rilevabili dalle bollette per detto periodo in possesso degli utenti.

Cogliamo l'occasione per segnalare alle autorità l'opportunità di alternare settimanalmente o almeno due volte al mese le giornate di sospensione dell'energia elettrica alle due zone che dividono la città, e ciò per evitare un danno sistematico, specie alle aziende commerciali ed artigiane situate nella «zona sud» rispetto a quella della «zona nord», nella giornata di sabato, durante la quale viene svolta la attività maggiore. Analogo provvedimento era stato già adottato lo scorso inverno.

L'ORDINE 206

Chiarimenti del Governo Militare Alleato

Il G.M.A. ha reso note alcune precisazioni circa la portata e l'estensione dell'Ordine 206. Mentre rileviamo che l'affermazione, contenuta nel comunicato, secondo cui vi sarebbe stato errore di interpretazione non è esatta, (vi fu, invece, errore di esposizione da parte del legislatore) ci riserviamo comunque di ritornare sull'argomento.

Ed ecco ora il comunicato emesso ieri dall'Ufficio informazioni alleato:

Poichè da una parte della stampa e del pubblico l'Ordine n. 206 del G.M.A. è stato interpretato erroneamente in quanto vi sono ravvisate nuove limitazioni ai diritti degli abitanti della Zona Britannico-Statunitense del Territorio Libero di Trieste e nuove immunità per il personale del Governo Militare Alleato, il Governo Militare Alleato stesso desidera mettere in chiaro i seguenti punti:

1) In sostanza l'Ordine n. 206 è meramente declaratorio di un principio universalmente riconosciuto di immunità governativa, che è stato sempre in vigore nella Zona e che è sembrato opportuno fissare per mezzo di un Ordine, allo scopo di chiarire la situazione giuridica e, nello stesso tempo, di mitigare le limitazioni esistenti.

2) In effetti, l'Ordine n. 206 mitiga il precedente principio dell'immunità, poichè per la prima volta esso istituisce un procedimento per promuovere un'azione contro i Dipartimenti del Governo Militare Alleato e i funzionari che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni. Pertanto, anzichè imporre nuove limitazioni, esso crea una procedura per eliminare quelle preesistenti.

3) L'Ordine n. 206 non concede un'immunità processuale personale agli individui che sono impiegati nel Governo, ma tutela invece il Governo, i suoi funzionari e i suoi agenti, allorchè assolvono ai loro doveri ufficiali e agiscono nell'ambito della loro competenza.

4) Come in passato, i dipendenti del Governo Militare Alleato rimangono pienamente soggetti alla giurisdizione dei tribunali nella loro attività personale e privata.

Lancio di bottiglie contro i passanti

Piazza Venezia è stata teatro domenica notte di un'insolita gara di lancio. Intorno alle 24 due stranieri, entrambi probabilmente alticci, vi sostavano chiacchierando ad alta voce. Uno dei due stava maneggiando una bottiglia vuota, quando si trovavano a passare di là tre giovani donne. L'uomo della bottiglia proponeva subito all'amico di lanciarla contro le passanti, e senza aspettare conferma metteva in atto il proposito. L'incosciente lanciatore sbagliava il bersaglio, ma la bottiglia andava a finire ugualmente sulla testa di un passante, Guglielmo Piesnicar, di 30 anni. L'uomo, che riportava la frattura del setto nasale, ricorreva alla C.R.I. dove riceveva le cure del caso dal dott. Fogher. Un grave incidente è capitato iermattina verso le 8 a Linda Polli in Martinelli, di 62 anni, via Marconi 20. A quell'ora la donna si affacciava a una finestra del suo quartiere, al II piano dello stabile, per sciorinare della biancheria. Sfortuna ha voluto che, mentre era in equilibrio sul davanzale, scivolasse e precipitasse su una tettoia sottostante. La donna, che ha fatto un volo di 3 metri, ha riportato la frattura del costato. Alle 8.30 di iermattina, mentre stava trasportando delle tavole al Porto di Sant'Andrea, Rodolfo Dacci, di 41 anni via Lorenzetti 6, scivolava e cadeva a terra con tutto il carico. Una tavola gli finiva sulla mano destra, asportandogli netta le prime falangi dell'indice e del medio. All'una di domenica notte un grave incidente è accaduto nei pressi di Sistiana. Una moto, con a bordo Carlo Lauro, 19 anni, via Commerciale 128, e Mario Segulin, di 22 anni, via Sara Davis 146, per evitare un gruppo di passanti, sbandava da un lato, e i due gitanti finivano a terra; hanno riportato una serie di lesioni per cui sono stati ricoverati all'Ospedale. E' stato medicato all'Ospedale il meccanico Guglielmo Dentice, 36 anni, via Canova 21, per vaste ferite alla mano sinistra. Il Dentice, mentre lavorava nell'officina di un suo fratello, rimaneva ferito in seguito alla rottura di una vaschetta di vetro che stava maneggiando.

Il sesto arresto per le truffe all'ILVA

Agenti del Distretto di via Hermet hanno arrestato ieri alle 11.30 Francesco Svetina, di 53 anni, abitante in via dei Navali 48, colpito da ordine di cattura emesso nei suoi confronti dalla Procura di Stato perchè implicato nella nota truffa ai danni dell'ILVA.

Si dovrà accontentare dell'America del Sud

L'altro giorno si presentava al Centro profughi di Gretta un giovane sprovvisto di qualsiasi documento d'identificazione. Il quale si qualificava per lo studente di agraria Vincenzo Righetti, di 24 anni, da Rodi. Il Righetti, che è solo al mondo, è figlio di un anconetano trasferitosi nell'Egeo nel 1912, al tempo cioè dell'occupazione dell'isola. L'uomo, sposatosi con una fanciulla greca, morì a causa di un bombardamento aereo, e sua moglie, rimasta ferita nello stesso frangente, lo seguì in breve nella tomba. Nel 1945 i tedeschi occuparono Rodi, e il Righetti, ormai solo al mondo, fuggì in Turchia con una barchetta a remi. Il giovane si stabilì nell'Anatolia, ma dopo tre mesi di permanenza in quella regione le autorità turche — a causa della sua nazionalità — lo consegnarono agli inglesi, che lo trasferirono in Egitto. Nel 1947 il Righetti si recò a Napoli, e visse nella Campania fino alla scorsa settimana, quando decise di venire a Trieste.

La sua situazione è piuttosto singolare in quanto, non avendo optato, egli è privo della cittadinanza italiana e, chissà perchè, egli si autodefinisce suddito greco. Egli spera di poter raggiungere l'America del Nord, dove vive un suo zio, ma con tutta probabilità dovrà accontentarsi invece di quella del Sud, meta di tanti profughi.

E' deceduto iermattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale il sessantaquattrenne Luigi Cerne, abitante a Rozzol in Monte 1116. Il poveretto era stato ricoverato il 6 corr. per contusioni multiple alla testa e la frattura esposta della gamba sinistra, che gli erano state prodotte da un'auto sconosciuta che lo travolse nei pressi di Longera. La morte è stata causata da una sopravvenuta polmonite.

Ignoti hanno fatto rotolare l'altra notte un pezzo di colonna del Monumento ai Caduti di San Giusto sulla via Capitolina, intralciando il traffico. Il blocco è stato rimosso e la Polizia sta svolgendo le indagini del caso.

Dall'automobile di Gee Terrum, ospite dell'albergo «Commercio», incostudita la notte scorsa nei pressi dell'albergo stesso, sono spariti indumenti per un valore di oltre 100 mila lire. In una tabaccheria di via Udine, Egidio Pecorari, Commerciale 5, è stato derubato del portafogli, contenente 1350 lire e i documenti, che aveva deposto su un cassone.

ANNONARIA

Termine distribuzione. Oggi ha termine la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate Alleate della Zona (buoni ottobre), iniziata il 26 ottobre u. s.

La Società «Italia» ha istituito delle borse di studio per studenti delle scuole medie e universitari, figli del personale o orfani di dipendenti della Società stessa.

ASTERISCHI

50 ANNI DI LAVORO

Cinquant'anni di operoso lavoro ha festeggiato ieri all'Arsenale Triestino l'impiegato Silvio Pravisani. Nel corso della simpatica cerimonia, alla quale ha voluto prendere parte anche il Presidente di Zona Palutan, la direzione dell'Arsenale e i colleghi e gli operai hanno offerto al festeggiato segni tangibili di riconoscimento per l'opera in tanti anni prestata. Con felici parole il prof. Palutan ha rilevato l'importanza e la nobiltà dell'avvenimento, il cui frequente ricorrere all'Arsenale segna nel campo del lavoro un titolo di meritato vanto ed orgoglio per questa nostra antica industria. A Silvio Pravisani è pervenuta anche una lettera di elogio e di considerazione da parte del Sindaco Bartoli.

INGEGNERI FESTEGGIATI

I dottori ingegneri navali e meccanici, laureatisi o che avevano iniziato i loro studi alla Scuola superiore navale di Genova nel primo quinquennio dopo la Redenzione, hanno festeggiato ieri sera il 25.o anniversario di laurea dei primi dottori ingegneri giuliani che, cessata la dominazione austriaca su queste terre, avevano sentito il richiamo della Scuola di Genova. Tra i giubilati presenti alla lieta riunione, ricordiamo i dottori ingegneri Verzegnassi e Varidi, vice direttori del Cantiere di Monfalcone; Paulin, capo dell'Ufficio costi del Cantiere di Monfalcone; Marchi, capo dell'Ufficio costi del Cantiere San Marco; Schromek, Carlo Giacomelli junior e Rossi, tutti e tre liberi professionisti. Agli egregi professionisti che hanno dato per 25 anni il loro prezioso contributo all'industria navale giuliana, i più vivi rallegramenti.

LAUREE

La concittadina Bianca Martoni, nipote del prof. Gianni Pavovich, primo violino dell'Orchestra Filarmonica, si è laureata brillantemente in farmaceutica presso l'Università di Roma. Alla neo dottoressa vivissime felicitazioni.

— Presso l'Università di Padova si è laureato brillantemente in medicina e chirurgia Fulvio Camerini. Felicitazioni e auguri.

— La signorina Cecilia Assanti si è laureata in giurisprudenza discutendo col chiarissimo prof. Sergio Sotgia una tesi di diritto commerciale conseguendo punti 110 su 110. Alla dott. Assanti, i rallegramenti e gli auguri più cordiali della goliardia triestina.

Portafogli smarrito. Il collega Marco Di Drusco ha smarrito sabato sera il proprio portafogli. Sarà grato al rinvenitore se, trattenendo il modesto importo di denaro, gli farà pervenire i documenti.

IL NUOVO CANONE DELL'IMPOSTA CONSUMO

UNA PRECISAZIONE DELLA ZONA e le obiezioni dei commercianti

La Presidenza di Zona, nel rispondere ieri a un'interrogazione del «Mare» circa un intervento della Presidenza stessa nella questione del nuovo canone di imposta consumo — da cui l'agitazione in corso fra i dettaglianti — ha precisato di non avere alcuna possibilità di intervenire per modificare la decisione presa dalla Giunta comunale. Tale decisione, tendendo a «legalizzare la misura dei canoni», non può considerarsi, secondo la Presidenza di Zona, nè materialmente nè formalmente una delibera nuova.

Riassumendo, la questione sta in questi termini: 1) la precedente Amministrazione comunale aveva, tramite un deliberato della Giunta e la sanzione della Presidenza di Zona, concesso uno sgravio sui canoni d'imposta consumo, in considerazione di una situazione economica generale precaria, specie nei riguardi del mercato al consumo; 2) la Giunta comunale non ha inteso riconfermare per il 1949 lo sgravio ed ha ripristinato l'intero canone. I circoli commerciali ed artigianali cittadini obiettano che la situazione economica da un anno in qua non è per nulla migliorata, anzi è peggiorata, come si può desumere anche dai dati forniti mensilmente dalla Camera di commercio. Il «ritorno alla legalità» nel campo dell'imposta consumo, essi affermano, rappresenta un inasprimento del gravame, cui si aggiungono i nuovi inasprimenti di altri settori fiscali e la delicata faccenda degli arretrati dell'Ige. Le categorie interessate, infine, sostengono che, con l'aumentata imposta consumo, gli arretrati dell'Ige e il resto, parecchie aziende verranno a trovarsi in una situazione molto seria, al punto da sentirsi minacciate nella possibilità di resistere ulteriormente, senza dire che il nuovo peso fiscale potrebbe provocare un non desiderabile perturbamento nei prezzi.

Anche se molte apparenze possono far pensare al contrario — e per pochi casi non si può generalizzare, chè la città conta tredicimila aziende tra medie e piccole —, la situazione del mercato triestino non è proprio florida, sia per la diminuzione dei consumi come anche per la valanga delle licenze accorsate, senza dire della particolarissima situazione di una città senza entroterra e con un ridotto numero di acquirenti. I commercianti — che lamentano di essere spesso ingiustamente considerati pecore nere, anche se qualche pecora nera c'è tra loro — chiedono un sereno e obiettivo esame della loro situazione, oggi particolarmente delicata. Se quel provvedimento dev'essere legalizzato, affermano, siano aggiornati prima gli elementi che compongono il canone, con un ritocco cioè agli imponibili, trattandosi anche di un tributo diretto in quanto sinora senza rivalsa. Ciò entrerebbe anche nello spirito della lettera indirizzata dal Sindaco al Comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende, nella quale si afferma che «il Comune non ha l'intenzione di inasprire le imposte». E' pertanto da augurarsi venga trovata una soluzione atta a contemperare gli interessi del pubblico erario con quelli della collettività.

Importazioni industriali in base al piano ERP

Le ditte che nel primo trimestre del 1950 intendono importare materie prime e macchinario per scopi industriali in base al Piano E.R.P. per la Zona di Trieste, devono presentare domanda alla Sezione Programmi dell'A.M.G., Casa del Popolo, stanza 163. Le domande possono essere presentate soltanto per l'importazione di macchinario, pezzi di ricambio, parti di scorta e materie prime destinate alla lavorazione, necessari all'importatore per la fabbricazione del suo prodotto finito. Non sarà accolta alcuna domanda per la importazione di articoli industriali, qualora l'importatore intenda rivendere tali articoli in commercio. Presentemente non vengono accettate le domande per l'importazione di generi alimentari. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 26 novembre 1949.

Da domani all'I.N.A.M. sciopero totale

Lo sciopero, all'I.N.A.M. entrerà domani in una fase più acuta. Il Sindacato centrale di Roma ha sollecitato direttamente al Presidente del Consiglio un intervento risolutivo della vertenza, dopo il mancato raggiungimento di un accordo con i Ministeri del Tesoro e del Lavoro. La richiesta, presentata all'on. De Gasperi, prospetta la possibilità di una immediata composizione dell'agitazione, con l'applicazione al personale delle Casse di Malattia delle stesse norme contrattuali che regolano l'Istituto di previdenza sociale e quello Infortuni.

Lo sciopero continua frattanto in tutte le sedi dell'I.N.A.M., limitato ancora oggi al solo personale amministrativo. Da domani verrà esteso a tutti i servizi, uffici e ambulatori, eccezion fatta per la clinica chirurgica, dove verrà assicurata l'assistenza agli ammalati degenti, ma verranno sospesi i nuovi accoglimenti.

Non è stata ancora diramata alcuna disposizione per garantire ai lavoratori ed alle loro famiglie l'assistenza sanitaria durante lo sciopero. Per oggi ancora tutti potranno ricorrere agli ambulatori dell'I.N.A.M., anche se non in regola con la tessera dell'Istituto.

Ancora oggi aperta la Mostra della caricatura

Onde venire incontro alle numerose richieste del pubblico, l'ENAL è venuto nella determinazione di mantenere aperta la Mostra della caricatura, alla Galleria d'Arte Trieste (viale XX Settembre 16) ancora oggi, col seguente orario: dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 22. Nella giornata di domani si procederà all'estrazione dei biglietti vincenti, sia la cassetta Stock che quella di prodotti Alabarda.

SPETTACOLI

"Il Matrimonio segreto,, questa sera al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30 precise in turno di abbonamento «A» inaugurazione della stagione lirica con la rappresentazione del melodramma in 3 atti di G. Bertati «Il Matrimonio segreto», musica di Domenico Cimarosa. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonini Votto, avrà per interpreti Fernando Corena (Geronimo), Magda Piccarolo (Elisabetta), Tatiana Menotti (Carolina), Fedora Barbieri (Fidalma), Marco Stefanoni (il conte Robinsone) e Juan Oncina (Paolino).

Presso la biglietteria del teatro si inizia stamane la distribuzione delle tessere di abbonamento per il turno «C», mentre entro stasera dovranno essere ritirate quelle per il turno «B». Domattina si inizierà la vendita di posti disponibili d'abbonamento per la seconda rappresentazione de «Il Matrimonio segreto».

Cinema al C. C. A.

Domani alle ore 21.15 avrà luogo l'inaugurazione della stagione cinematografica al C.C.A. con la proiezione in anteprima del film italiano «Roma, città libera», ovv. «La notte porta consiglio», di Marcello Pagliero, con Vittorio De Sica, Valentina Cortese e Andrea Checchi (copia gentilmente concessa dalla Fincine). Il film ha ottenuto il nastro di argento della critica italiana per il miglior scenario originale (Ennio Flaiano) e il premio per l'interpretazione maschile (Vittorio De Sica) al Festival du Film Maudit tenutosi a Biarritz nell'agosto scorso. Il tesseramento alla Sezione Spettacolo continuerà oggi dalle 17 alle 20, e domani mattina dalle 11 alle 13.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Un anno col condono per sequestro di persona

Ieri nel pomeriggio si è concluso, alla seconda sezione del Tribunale, il processo a Menotti Meozzi, di 28 anni, Primo Meozzi, di 21 anni, Desiderio Meozzi, di 50 anni, e Giovanni Soloperto, di 59 anni, imputati i primi due di sequestro di persona in danno di Michele Lo Vecchio, e tutti e quattro del sequestro di persona in danno di Emilio Magris, con conseguente violazione di domicilio e percosse. Il Tribunale, dopo le conclusioni della Parte Civile, la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati della difesa, ha condannato il Menotti e il Primo Meozzi per il sequestro di persona ad un anno e 2 mesi di reclusione ciascuno, pena condonata. Ha assolto Desiderio Meozzi e Giovanni Soloperto, per il sequestro, perchè il fatto non costituisce reato, e per la violazione di domicilio per difetto di querela. Pres. Falchi; P. M. Grubissi; P. C. Strudthoff; Dif. Caravelli, D'Angelo e V. Bologna; canc. Neri.

CORTE D'ASSISE

Stamane il processo a due rapinatori

Stamane alle 9 s'inizia il processo per le due rapine commesse, la prima il 30 dicembre 1948 in danno della proprietaria della pasticceria sita in Viale XX Settembre 53, signora Maria Populin; la seconda in danno dei coniugi Marco Scrignani e Maria Belles, proprietari del deposito di vino in via del Monte 18, rapina effettuata la sera del 20 gennaio 1949. Gli imputati sono i giovani ventenni Ermanno Poggi e Rodolfo Rovati, i quali sono difesi dagli avvocati Jacuzzi e Poilluci.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30 e 21.30, al Ridotto del Rossetti, a cura della XXX Ottobre C.A.I., proiezione di documentari sci-alpinistici. — Ore 18, alla F.A.R.I. inizio del corso di confezione giocattoli. — Ore 20, presso il P.R.I. di Muggia, proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.

★ Oggi hanno inizio al Circolo Marina mercantile i corsi di ginnastica e danza ritmica. Le iscrizioni continuano.

★ DOMANI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, proiezione di film sonori americani a cura della «Columbus» e del Circolo «XXX Aprile».

★ L'A.S.C. «Acegat» ha prorogato al giorno 22 l'ultimo termine per la iscrizione al concorso letterario-artistico per bambini e ragazzi.

★ GITE: Con lo Sci-C.A.I. nel Tarvisiano, Valbruna e Camporosso; con il Circolo «Aloes» a Sappada — Con le Acli a Venezia e Padova.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 12,0, min. 7.5; pressione 759.0 stazionaria.

Oggi: S. Alberto, Eugenio. — Il sole sorge alle 7.3, tramonta alle 16.36; la luna sorge alle 0.32, tramonta alle 14.14.

Maree: Oggi alta ore 6.5, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 18.10, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 0, cm. 33 sotto il l. m.; domani alta ore 6.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 13.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 19.05, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9, Roiano; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite sciatorie con l'UTAT

Perdurando l'attuali favorevoli condizioni atmosferiche l'UTAT indice per il prossimo sabato e domenica gite sciatorie per Ravascletto, ove è già in servizio la nuova seggiovia, a Sappada, a Tarvisio e alla Kanzel. Informazioni e prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La famiglia Stoddard» con Ingrid Bergman, W. Baxter. Regia G. Ratoff. Ult. 22 E' un film Columbia Pictures.
EXCELSIOR. 16: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Metro G. M. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «Sarabanda tragica». Un technicolor Eagle Lion con Stewart Granger, Françoise Rosay, Joan Greenwood. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: Grande successo del capolavoro «Fuga nel tempo» con Teresa Wright e David Niven.

ADUA. 16.30: «Notti birmane». Paramount.
ALABARDA. 16: «Bellezze al bagno» grandioso spettacolo musicale in technicolor con Esther Williams e Red Skelton. Ultime repliche.
ARMONIA. 15.15: «Il prigioniero dell'isola degli squali» è un Fox-Film con Warner Baxter, Gloria Stuart. Varietà De Rosè-Marcelli.
AZZURRO. 16: «Daniele tra i pellirosse» con G. Storm ed E. Albert, brillante, avventuroso.
BELVEDERE. 15.30: «Follie di Jan» brillante con Fred Astaire, P. Goddard. Incom.
CINE DEL MARE. 17: «Gli indomiti» film sovietico, parl. ital., premiato alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
GARIBALDI. 15.30, 17.35, 19.40, 22: Terza settimana colossale successo «Il cielo può attendere». Il capolavoro di Ernst Lubitsch.
IDEALE. 15.30: «La perla» con Pedro Armendariz, un capol. messicano.
IMPERO. 16: «La cittadella» dal rinomato romanzo di Cronin, con Robert Donat, Rosalind Russell, regia di King Vidor.
ITALIA. 16: «Femmina folle» superbo technicolor Fox con Gene Tierney, Cornel Wilde, grandioso.
MARCONI. 15.30, ultima 21.30: «La moglie del Vescovo» un delizioso film con Loretta Young, C. Grant.
MASSIMO. 16: «Fuoco a Oriente» avventuroso, emozionante, Dana Andrews, Anne Baxter.
NOVO CINE. 14.30: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
ODEON. 15.30: «Allegri gemelli» con Stan Laurel, Oliver Hardy.
RADIO. 17: «Sogni proibiti» il più divertente film in technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 15 (luce propria): «Il delfino verde» un colosso Metro con Lana Turner e Van Heflin.
VENEZIA. «Le avventure di Pinocchio» e «Spia in nero».
VIALE. 14: «La fossa dei serpenti» con Olivia de Havilland.
VITTORIA. 16: «Si velarono le stelle» amori e musiche di Ciaikowsky.
VITTORIO VENETO. Il locale più moderno della città. Apertura cassa ore 15.30, inizio 16: In prima visione «Se non fossimo noi donne» con Olivia de Havilland.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Seguri-ni; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Appuntamento musicale; 18.15: Canta Vittoria Cordova; 18.30: La voce dell'America; 19: Melodie da concerto; 19.30: Parla lo sport (avv. Giuseppe Cavazzana: La figura dell'arbitro); 19.40: Valzer lenti; 20: Giornale radio; 20.20: Canzoni di successo; 20.40: «Idomeneo», opera in tre atti dell'abate Gian Battista Varesco, musica di Wolfango Amedeo Mozart. Intervalli: 1) Lettere da casa altrui, corrispondenza da tutti i Paesi; 2) Giornale radio e Varietà.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il corsaro azzurro»; 18: Musica da camera; 18.40: Ritmi; 18.55: Musica leggera.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di G. F. Haendel; 14: Orchestra Kramer; 14.35: Canzoni; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Ferrari; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato; 19.55: Orchestra Donadio; 21.3: Compositori di canzoni alla ribalta; 21.55: Music-hall cosmopolita.

STATO CIVILE

MORTI: Furlani Beatrice a. 73; Redivo Guerrino a. 54; Sciuka ved. Sabukovitz Antonia a. 81; Cociani in Russich Sofia a. 25; Manidi Eugenio a. 50; Vlach Giuseppina a. 58; Petronio Pietro a. 76; Schwarz Giulia a. 66; Antonini Luigi a. 65; Fontanot Giacomo a. 74; Antoncich Anna a. 58; Piacchiotti Elena a. 47; Massenz in Colli Irma a. 62; Sinigoi Antonio a. 74; Frau in Minasi Amalia a. 56; Uroda Simeone a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bowling Robert B., capor. eserc. amer., con Carmeli Liliana, casalinga; Dorman Soren E., studente, con Comuzzo Elda, sarta; Liberati Antonio, sottuff. carab., con Ribera Angela, sarta; Ipavic Martino, meccanico, con Coloni Bruna, casalinga; Nanut Silvano, ingegnere, con Simini Liliana, impiegata; Beggiato Giulio, farmacista, con Dalla Chiusa Silvano, insegn. media; Dubnausky William, capor. eserc. amer., con Sardiello Rosaria, casalinga.

† Il 13 novembre a 72 anni si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Giustina ved. Rustia
nata STOLFA

Addolorati ne dànno il triste annuncio i FIGLI, la SORELLA, il FRATELLO, la NUORA, il GENERO, ed i NIPOTINI.

Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Alda Cozzi.

Si dà partecipazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 15 nov. 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Addì 11 corr. cessava di vivere a Lussinpiccolo

Giuseppina Martinolich
ved. GEROLIMICH
d'anni 91

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sorella ALICE ved. MORIN ed i nipoti KATY MARTINOLLI, IRMA SEVERI, GIUSEPPE ed EUGENIO GEROLIMICH con le rispettive famiglie.

Lussinpiccolo-Trieste 14 novembre 1949.

† La nostra cara mamma

Flora Fonda
ved. CARLOVATTI

si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi, la mattina del 14 corr.

La piangono addoloratissimi i FIGLI, i NIPOTI, le NUORE, i GENERI, il FRATELLO, che in unione ai congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 15 corr. alle ore 14 partendo dalla via Galleria N. 8.

Si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al loro lutto.

Trieste, 15 novembre 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† La famiglia MENCARELLI annuncia con profondo dolore la perdita del suo caro

Gustavo Mencarelli
d'anni 87

avvenuta a Serravalle Pistoiese nella notte del 12 al 13 corrente.

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze dello Stabilimento «ILVA» di Servola, si associano al dolore della famiglia per la morte di

Gustavo Mencarelli

padre del loro direttore ing. ALPINO MENCARELLI.

† Profondamente addolorate le famiglie PANDOLFI e ZOIA partecipano, a tumulazione avvenuta, il decesso del loro caro

Giovanni Pandolfi

Ringraziano sentitamente tutte le buone persone che hanno voluto, in varia guisa, lenire il loro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Prende viva parte al lutto la famiglia G. VERGINELLA.

† La mattina del 14 corr. si è spenta munita dei conforti religiosi la mia adorata

Amalia Minasi

Con indicibile dolore ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e stimarono, il marito STEFANO, la sorella MARIA FRANZ, e la cognata NINFA CATANZARO ved. MINASI.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1949.

† Ieri mattina si spense dopo brevi sofferenze

Edoardo Burattini
di anni 74

Ne dànno il triste annuncio la consorte AMALIA, le figlie ADA e BIANCA in FARFOGLIA, il GENERO e i NIPOTINI.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† All'alba del 13 corr. spirava la

Prof. Elena Piacchiotti

Ne dànno il triste annuncio il PADRE, il FRATELLO (assente), la COGNATA, il NIPOTE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corr. spegnevasi

Zora Kete

lasciando nel dolore il marito ALBINO, i figli SERGIO e BRANCO, le SORELLE, i FRATELLI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via degli Alpini 18, Opicina.

† Santamente come visse si spense a 87 anni l'anima cara di

Iole Garzella

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia MINA NOVELLI ed i NIPOTI.

† Addì 10 corr. si è spento improvvisamente

Giorgio Tamaro

La desolata consorte OTTILIA, i figli ALESSANDRA, SILVIO, SERGIO e LILIANA, i fratelli UGO, UMBERTO e MANLIO, i GENERI, i COGNATI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† **Simeone Uroda**
Marittimo - d'anni 53

cessò di vivere, lasciando nel dolore la MOGLIE, la FIGLIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

A soli quattro mesi di distanza dal figlio TEODORO spegnevasi

Giuseppe Zulla

Ne dànno il triste annuncio la inconsolabile MOGLIE, i FIGLI, i GENERI, la NUORA, i NIPOTI e la SORELLA.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Alle Cave 51.

La FAMIGLIA ed i congiunti ringraziano commossi tutti coloro che presero parte alle estreme onoranze tributate al loro indimenticabile

Guerrino Redivo

ed in particolar modo il chiariss. prof. Francesco Donini per le amorevoli e disinteressate cure prestategli, nonchè suor Bruna Geniran.

Ringraziano inoltre i RR. PP. Gesuiti, Francescani S. M. Maggiore e Carmelitani Scalzi come pure la Società Alpina delle Giulie e la Commissione Grotte della S. A. G. per le solennità rese al loro Caro.

Ringraziano anche sentitamente gli amici per la parte presa al loro grande dolore.

Trieste, 15 novembre 1949.

Con animo profondamente commosso ringrazio il Capo Ufficio e il Personale dipendente dell'Ufficio Amministrativo e tutte le altre persone che hanno voluto porgere l'estremo saluto al mio caro

Franco

La moglie
NORINA d'ATRI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA { corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE GIORNALIERE
TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato, domenica. Passaporto collettivo. Prenotazioni.

CIT PIAZZA UNITA' - TELEFONI N. 47-93, 47-96

CAVALLAR
PER
BATTESIMI, NOZZE, ONOMASTICI, GIUBILEI

OGGI AL CINEMA ALABARDA OGGI
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA
UN FILM DEL PIU' GRANDE INTERESSE PRODOTTO DALLA COLUMBIA PICTURES
"FRECCIA NERA,,
Bagliori di spade nella vendetta! Sussurri di labbra nell'amore»
con interpreti: LOUIS HAYWARD — JANET BLAIR
«Smagliante panorama di spade scintillanti, di cavalli in corsa sfrenata e di uomini coraggiosi che combattono sino alla morte.

DOMANI AL VITTORIO VENETO
la WARNER BROS PRESENTERA'
Eleonor PARKER
Alexis SMITH
Paul HENREID
SCHIAVO D'AMORE
nel film tratto dal famoso romanzo omonimo di W. S. Maugham
L' ossessionante tormento dei sensi
Regista E. GOULDING

COMUNICATO
Il LLOYD TRIESTINO comunica che la motonave
"REMO,,
sarà sotto carico a SINGAPORE verso i primi di dicembre p. v. ed accetterà merci per TRIESTE ed altri porti dell'ADRIATICO.
Per informazioni rivolgersi al
LLOYD TRIESTINO
SERVIZIO MERCI
Telefoni: N. 53-41, 55-41, 29-641

L'O. C. Veterinary & Remount Section (F.T.T.) offre in vendita:
10 cavalli da maneggio
2 Ponies
Gli animali possono essere visitati in qualunque momento, ed i moduli d'offerta ottenuti su richiesta.
Le offerte dovranno essere presentate entro il 25 novembre 1949 all'O. C. Veterinary & Remount Section — Caserma Banne — Opicina, Trieste, tel. n. 95-562.

PELLICCE
PREGIATE E COMUNI - PRONTE E SU MISURA - PELLI PER GUARNIZIONI - COLLI
Pellicceria Alaska
Via S. Lazzaro 13 - Telef. 5658

ERNIA
Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l' Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARRERE senza compressori, senza molle.
Lo specialista riceve: TRIESTE - venerdì 18 novembre (ore 10-18) - sabato 19 novembre (ore 9-15) presso Gabinetto PERINI, via San Nicolò 27, Telef. 70-60.
MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 7 - Telefono 270-565 (ore 9-18)
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

DOMANI AL FENICE

IMMINENTE AL FILODRAMMATICO

UN ROMANZO TRADOTTO IN VENTIDUE LINGUE

FONTAMARA DI SILONE

Fino a quando, con il termine della guerra, non si ristabilì in Italia una libera circolazione di idee, di cultura, e di libri stranieri o italiani stampati fuori, il nome di Ignazio Silone e l'opera sua erano stati sconosciuti da noi. Solo pochissimi sapevano, durante il ventennio fascista, che c'era fuori, all'estero, in Svizzera, uno scrittore italiano un cui romanzo era stato una calorosa rivelazione, tradotto in tante lingue e che quel libro, oltre opera narrativa di pregio, era un energico atto di accusa contro il regime dominante nella Penisola. Leggerlo era proibito come «le pistole corte», per usare una frase popolare della vecchia Toscanina granducale, ma che ancora è in uso a Firenze e nelle campagne.

Quando Silone, nel '44, ritornò in Italia e prese parte, oltre che alla vita politica del Paese, anche a quella letteraria, allora si ebbe modo di conoscere, ma non ancora in maniera a tutti aperta, il suo famoso e discusso romanzo «Fontamara». Sicchè gradita è la pubblicazione che l'editore Mondadori ha fatto inserendo questo volume nella «Medusa degli italiani». Al romanzo, o meglio al racconto, è premessa una prefazione che non esito a dire interessante quanto il testo vero e proprio. Vi si rivelano appieno l'animo dello scrittore, i suoi intenti, la sua profonda compassione umana, la sua giustificazione espressiva, la sua abilità nel raccontare a modo suo, in manifestazione strettamente personale, drammatici fatti di triste cronaca comune da cui senza parole grosse vien fuori un problema politico e sociale.

Sotto il nome simbolico di Fontamara si dà luce allo stesso luogo nativo dell'autore, un antico e oscuro paese di contadini poveri situato nella Marsica a settentrione del prosciugato lago di Fucino, nell'interno di una valle, a mezza costa tra le colline e la montagna. Esso somiglia ad ogni villaggio meridionale, di quelli fuori mano, tra il piano e la montagna, fuori delle vie del traffico, arretrato misero e abbandonato: «A chi sale a Fontamara dal piano del Fucino, il villaggio appare disposto sul fianco della montagna grigia, brulla e arida come sulla gradinata. Dal piano sono visibili le porte e le finestre delle case, un centinaio di casucce, quasi tutte irregolari informi annerite dal tempo e sgretolate dal vento, dalla pioggia, dagli incendi, coi tetti malcoperti da tegole. Non hanno che un'apertura che serve da porta, da finestra e da camino. Nell'interno, per lo più senza pavimento, abitano, dormono, mangiano, procreano, talvolta nello stesso vano, gli uomini, le donne, i loro figli, le capre, le galline, i porci, gli asini».

Il racconto coglie la vita immobile del villaggio, nella sua secolare acquiescenza alle ingiustizie più crudeli, ingiustizie così antiche che avevano lì acquistato la stessa naturalezza della pioggia, del vento, della neve. Ogni anno era come l'anno precedente, ogni stagione era come la stagione precedente. Nessuno a Fontamara aveva mai pensato che quell'antico modo di vivere potesse cambiare. In questo piccolo mondo, di cafoni, di braccianti, di manovali, di artigiani poveri, la cui principale ricchezza, per i più fortunati, è quella di un asino o di un mulo, piombarono le avventure provocate dal rivolgimento avvenuto in Italia dopo la marcia fascista su Roma. La vita di Fontamara stagnante da tempi immemorabili fu sconvolta.

Silone la sa descrivere, parlando come un testimone oculare (gliela raccontarono, quand'era in esilio, tre cafoni del posto potuti arrivare fino a lui), narrando in prima persona, riproducendo i dialoghi degli altri, cercando di avvicinare al tipo della lingua italiana comune l'espressione di quei miseri, per cui la lingua nazionale è una difficile lingua che bisogna imparare quando è possibile a scuola, una lingua lontana o straniera come il latino e il francese. E' un racconto collettivo di vittime e di sopraffatori, di violenze subite e di violenze tentate. Questa gente, il cui pensiero quotidiano sono le galline, il porco, la capra, il bucato, lo zolfo per la vigna, i sacchi per la trebbiatura, si trova, senza saperlo, inserita in uno dei tanti episodi dello squadrismo fascista.

Una questione intricata di acque, tolte agli abitanti dall'ingordigia di un accollatario, mette gli abitanti di Fontamara in contatto con la legge a cui essi credono e che invece si palesa contro di loro, e a sostegno della legge intervengono le spedizioni punitive delle camicie nere. Ci sono dei feriti, dei morti, qualche donna violata, ma i fontamaresi non capiscono nulla di ciò: essi non fanno nè hanno mai fatto parte del mondo della storia. Capisce a poco a poco uno di loro che diventa come la coscienza illuminata di tutti: un cafone strano e intelligente, il quale a poco a poco assume atteggiamenti d'eroe (forse qualche volta esagerati) e che muore in carcere impiccandosi alla finestra della cella o più probabilmente impiccatovi dalla polizia. Avanti di morire (ed egli si sacrifica per salvare un agitatore a cui le questure dànno la caccia) egli dice orgogliosamente che il suo sarà un esempio nuovo, il principio di qualche cosa del tutto nuova, un cafone che non muore per sè ma per gli altri.

Le circostanze del racconto portano questo giovanotto, Berardo, ad assumere, sia pure in toni elementari, gli atteggiamenti manzoniani di Renzo, quando cala in città a chieder giustizia agli uomini di legge. L'avvocato a cui lo indirizzano, il cavaliere don Achille Pazienza, è un'immagine degli eterni Azzeccagarbugli. Ma l'immagine è originale: «Trovammo don Achille Pazienza interamente disteso sul letto; egli era un povero vecchietto catarroso, con una barba di una diecina di giorni, un vestito giallo, delle scarpe di tela bianca, un cappello di paglia sulla testa, una medaglia di bronzo sul petto e uno stecchino di legno in bocca, ed in questi paramenti egli si era messo, per riceverci».

Silone, nelle sfortune e nei disagi che si accompagnano all'esilio (espatriò nel 1928 per la sua attività antifascista) ha avuto la fortuna di potere nella libera Svizzera pubblicare il suo romanzo accrescendo al valore narrativo di esso l'interesse politico di opposizione. Silone è nato a Pescina nella provincia d'Aquila, a una ventina di chilometri da Avezzano, non lungi al luogo dove sorgeva la capitale dei fieri Marsi, Marruvio. A Pescina nacque colui che fu poi il Cardinal Mazzarino, padrone della Francia dopo Richelieu. Non intendo fare un abbinamento fra Silone e Mazzarino, sarebbe di cattivo gusto, ma certamente questi due pescinesi, fuori d'Italia, hanno trovato modo, l'uno di far fortuna con la sua abilità politica e diplomatica e rendersi un personaggio mondiale, l'altro con la rivelazione del suo ingegno narrativo. E trattenendomi ancora a citare Pescina, parlando di Silone, mi piace pensare che qualche cosa dell'oppressione degli orgogliosi feudatari che han dominato su quelle popolazioni del passato, si sia manifestato, nonostante la loro immobilità secolare, nell'oscuro senso di umiliazioni e di vane ribellioni che agitano i poveri contadini descritti nel romanzo.

Silone che vive nel secolo ventesimo par quasi abbia sentito in sè una riscossa vendicativa, un impulso di difensore degli umili, non tanto per i casi della contingenza politica e delle violenze fasciste, quanto (a me piace fantasticare su certi raffronti temporali e spaziali) perchè ha forse, nella misteriosa colleganza attraverso i secoli, riprodotto l'ardore di quel suo omonimo Pompedio Silone, animatore dei Marsi durante la guerra sociale contro Roma, che fu una grande guerra degli Italici, la prima guerra di liberazione tentata dagli indigeni della Penisola contro una tirannia accentratrice. (Come si fa per chi è intinto nella pece dell'erudizione a non rilevare queste coincidenze immaginarie ma simboliche, queste trasmissioni di razza e di carattere etico?).

Ma ora un problema si affaccia per chi voglia parlare di Silone, narratore novecentesco alla metà del secolo nostro. Vogliamo da lui un'altra prova della sua forza di scrittore, una forza che si esplichi sul terreno dell'arte, depurato da ogni altra infiltrazione. «Fontamara» è stato un acconto, un largo e cospicuo acconto della ricchezza che Silone ha a sua disposizione. Egli è in condizioni favorevoli per portare ancora la nostra narrativa nella larga circolazione europea, se i romanzi successivi a «Fontamara» hanno raggiunto anch'essi, pure essendo di importanza minore rispetto al primo, una forte divulgazione («Pane e vino» tradotto in dodici lingue, «Il seme sotto la neve», in dodici e il dramma «Egli si nascose», in cinque). Silone ha promesso una divertente vita-romanzo dei Torlognes, divenuti poi la principesca famiglia romana proprietaria di molte decine di migliaia di ettari, a cui farebbe, immaginiamo, da sfondo corale il prosciugamento del Fucino. La nostra attesa non può essere che di piena fiducia.

ETTORE ALLODOLI

RE GIORGIO VI D'INGHILTERRA VISITA L'INCROCIATORE «COLUMBUS» (17.500 TONNELLATE DI STAZZA), APPARTENENTE ALLA MARINA DA GUERRA DEGLI STATI UNITI. LO ACCOMPAGNANO L'AMMIRAGLIO CONOLLY, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE ARMATE AMERICANE DEL MEDITERRANEO E L'AMBASCIATORE DEGLI S.U. A LONDRA DOUGLAS

A UN SECOLO DALL'EPIDEMIA CHE SCONVOLSE LA CITTA' DI SAN GIUSTO

DIECIMILA TRIESTINI alle prese con il colera

2185 morti su 50.000 abitanti - Incoscienza delle autorità
La fulminea fine dell'attrice Ferrari - Empirismo terapeutico

Il declinare delle speranze accese e alimentate dal radioso '48 fu accompagnato dallo infuriare del colera, un vero flagello, che riempì di dolore e sgomento Trieste, la cui vita fu completamente paralizzata per più di tre mesi. A colorire il quadro di questo doloroso tempo troviamo interessanti notizie nell'Archivio civico.

Una circolare del 21 giugno, a firma del presidente magistratuale Tommasini, invitava gli ispettori di sanità a una riunione per il domani «nella sala municipale sopra la loggia per le necessarie concertazioni». La circolare, dopo aver constatato la comparsa del colera nella capitale dell'impero, avvertiva che nella «provincia confinaria della Slavonia il morbo si era manifestato con intensità» e concludeva che, nel caso che «il morbo si avvicinasse a noi», non dovevano essere colti alla sprovvista. Tuttavia fu un avvertimento a vuoto perchè lo stesso Capo politico della Provincia non se ne curò e una commissione sanitaria si radunò giornalmente appena nell'ottobre, quando l'epidemia era nel suo pieno.

Dal rapporto finale sul «cholera morbus che dominava in Trieste e suo territorio nell'anno 1849», compilato dal medico fisico della città, apprendiamo che del contagio, incominciato nei distretti Gorizia, Canale e Monfalcone, comparve «un caso proprio in questa città, in una donna settuagenaria, proveniente da Venezia». Prosegue il rapporto: «Erano le 9 vespertine del 13 agosto» quando «il rapportante» fu chiamato a consulto da questa donna, tale Paola Del Vecchio, la quale era giunta da Venezia il 10 già sofferente».

Tra i casi che in quei giorni fecero una terribile impressione fu la morte che si abbattè sulla compagnia drammatica che recitava al nostro Teatro Mauroner e precisamente quella di Ernesto Rossi, Francesco Bonuzzi e Giovanni Leigheb. Ne era prima donna Amelia Ferrari, già stata a Trieste nel 1843, quando vi aveva raccolto ricca messe di applausi soprattutto col dramma «Marco Marulo» di Seismid-Doda, rappresentato poco prima al Teatro Nobile di Zara, dove la prima attrice era stata festeggiata con la stampa di sonetti e col ritratto in litografia. La stagione si iniziò a Trieste nella primavera e fu interrotta quasi tragicamente nell'agosto per la fulminea morte della Ferrari, colpita dal colera a 25 anni. I compagni, esterrefatti dal micidiale flagello, abbandonarono quasi in fuga la città.

Di fronte alle sollecitazioni della Presidenza del Municipio di chiudere il Comunale, il Luogotenente conte Herberstein — è il Bottura che ce ne informa — giudicò «cosa inconveniente privare il pubblico di un divertimento al quale era avvezzo e che anche allora gli serviva di salutare distrazione». Il teatro fu poi chiuso il 26 ottobre.

Leggerezze imperdonabili

Veramente non c'è da meravigliarsi di questo atteggiamento, che non si saprebbe definire se incosciente o conformista, come si direbbe oggi, dello Herberstein, ove sappiamo che egli tenne nascosto alla cittadinanza l'avanzarsi dell'epidemia, quando sarebbero state opportune le misure profilattiche. Negli elenchi dei trapassati, che il Giornale Ufficiale pubblicava sia pure con ritardo, ma regolarmente, anche indicando la causa della morte, la parola «cholera» non compare mai, bensì «vomito e diarrea». Difatti il Luogotenente stesso appena il 10 settembre un proclama «agli abitanti di Trieste, dell'Istria e del Goriziano» per annunciare ufficialmente che «il cholera si avvicina nuovamente a noi ma con minor forza ed intensità del 1836»; ed allora fece distribuire e pubblicare un'«istruzione popolare intorno al cholera-morbus emanata in Pavia (da notare: il 6 agosto 1849!) da una commissione sanitaria, sotto gli auspici di quel Municipio» ed appena il 13 settembre si cominciò a pubblicare una «Relazione sul cholera», nella quale tranquillamente si dà notizia che «dal 13 agosto p.p. fino a tutto il dì 11 settembre corrente vennero attaccati in questa città e territorio, compreso l'ospitale civile, 155 individui dal cholera, e ne morirono 77; degli altri parte sono guariti, parte si trovano ancora in cura medica».

Il morbo, detto anche «asiatico» o «gangetico», andava aumentando di vigore e toccò l'acme tra l'11 settembre e il 19 ottobre, per cessare finalmente il 15 novembre, essendo durato in tutto tre mesi e qualche giorno.

Alcuni sostennero che il colera fosse stato portato a Trieste dal militare che rientrava dall'assedio di Venezia e precisamente dal battaglione dei «Ciaikisti», cioè truppa territoriale di confine. Ma ciò non sembra corrispondere ai fatti, perchè la truppa da Venezia passò di qui il 5 settembre; e poi «il morbo si manifestò prima nel civile che nel militare».

Cifre impressionanti

Le cifre dei colpiti erano impressionanti: 5142 casi, tra civili e militari, dei quali ben 2185 letali, quando si pensi che la città era rimasta con appena 50 mila abitanti, calcolandosi a ben 10 mila i cittadini fuggiti dal pericolo. Il territorio se la cavò più a buon mercato: su una popolazione di 19 mila anime, si ebbero poco più di 200 casi, con 114 morti.

Altri, a quanto sappiamo, esaminerà questo periodo sotto l'aspetto medico: a noi basta rilevare che il rapporto sopra accennato afferma come il metodo di cura usato dai medici in questa epidemia era vario, tanto che «ognuno curava dietro il proprio modo di vedere». Figuriamoci dunque quanto si sbizzarrissero quei signori. Per avere un'idea anche approssimativa delle cure di allora basta leggere qualche pagina del grosso volume «La felicità ossia il tesoro della sapienza, opera pubblicata pel bene generale dell'umana società» edito a Trieste nel 1856. Autore ne è un tale G. Batta Jasbitz, i. r. ricevitore del Lotto, che fece varie e bizzarre compilazioni. L'opera che «abbraccia studi ed esperimenti dei più illustri e sapienti» tratta nella seconda parte della «sollecita cura d'ogni e qualunque morbo interno». Naturalmente c'è anche il toccasana contro il «colera morbus», ricetta del dott. Maganza, che nell'Osservatore Triestino» del 1849 suggeriva questo rimedio e che — nota l'autore — nel 1836 «gli ha servito a ottenere tante guarigioni». Il ricevitore del Lotto si fa mallevadore dell'efficacia del rimedio: «E' ciò lo dichiaro a qualunque autorità». La ricetta è piuttosto elementare: acqua comune fredda con zucchero o con limone o con arancio o anche ghiaccio. «E con tal semplice modo garantisco la più pronta guarigione il più delle volte in un sol giorno». Non vi è quindi da meravigliarsi come la epidemia prendesse più larga diffusione con questi metodi di cura. Da notarsi che nella già citata «Istruzione popolare» si raccomandava al punto 4: «di astenersi rigorosamente da bevande fredde o da gelati ecc.».

Un vero toccasana

L'autore menzionato ha una panacea, o per dirla con lui, una «medicina perpetua» che guarisce ben «40 malattie interne ed esterne» e consiste in una miscela in cui vi sono tre quarti di litro di acquavite «di Francia» e un quarto di chilogrammo di sale: combatte le vertigini, i mali di testa, di denti, di occhi, la sordità, gli esantemi, le coliche, le febbri, il colera: (ecco un'altra cura di grande efficacia: in questo caso si prendono per bocca tre cucchiai della mistura e si massaggia, sempre col toccasana, la testa «nella parte superiore»; oltre a ciò si massaggiano le parti del corpo «dolenti e cholerate»). Ma si applica con efficacia anche contro le artriti, i reumatismi, i geloni, i deliri, i mali cancerosi, le infiammazioni dei polmoni, le storpiature, e chi più ne ha, ne metta. E già che siamo in argomento, vi consiglieremo una cura contro la «pleura o punta»: si fa un cataplasmo e si applica alla parte dolente; ora sentite che succede: «questo assottiglia il sangue travasato nella pleura, lo obbliga a ripigliare l'ordine della circolazione, per lo che fa calmare il dolore». Ma vi è anche un'altra ricetta: Si spezza per la sua lunghezza «una gallina nera viva» e poi «calda naturale si pone sulla parte sofferente» lasciandovela per 24 ore senza levarla; e siete guariti. Per questo medicamento però il nostro autore non si assume la responsabilità, perchè tra parentesi annota: «Rimedio marittimo». Si vede che propende piuttosto per quelli terrestri.

Quando il morbo fu passato, il nostro ricevitore al Lotto pubblicò anche una «Canzone» intitolata «Il giubilo di Trieste pel cessato cholera nell'anno 1849» che consiste di ben 73 strofe di quattro versi settenari, sul modello della canzonetta settecentesca: Una di esse dice: «Qual non recò terribili — Sventure ahi! ben funeste! — Quanti spaventi e palpiti — Pure alla mia Trieste!» E un'altra: «Del nuovo Tito Austriaco — Sotto la cura umana — Miri la nuova splendere — Cartagine Istriana». E finalmente: «Salve, felice ed inclita — Esulta, o mia Trieste: — Ormai per te disparvero — Le tristi ore funeste».

ALDO TASSINI

MOSTRE D'ARTE

AUGUSTO CERNIGOI

Augusto Cernigoi è buon coloritore e buon disegnatore. Rimasto fedele a quel clima del post-impressionismo locale nel quale l'arte sua nel periodo tra le due guerre è giunta a maturità. Di lui il Museo Revoltella conserva un'espressiva testa. Nelle sue più recenti personali si è volto di preferenza al paesaggio. Paesaggista quindi il Cernigoi che attualmente espone alla Galleria dello Scorpione: i suoi quattordici pezzi ad olio ci presentano un felice accordo tra un morbido impressionismo di «tocco» e un gusto grafico della pennellata «costruttiva» che sembra attaccarsi direttamente alle fonti francesi, Cezannismo: ma già visto attraverso Matisse o Dufy.

Augusto Cernigoi si autopresenta: asserisce che «i suoi contrasti cromatici, potranno sembrare un po' arditi, ma si giustificano con la volontà di non cadere in documentazioni accademiche». Se ciò fosse vero, mala maniera sarebbe quella che si giustifichi solo con la «volontà» dell'artista di «fare» questo o quell'altro o, peggio ancora, di «non fare» qualche cosa.

Ma, in verità, i «contrasti cromatici» di Cernigoi rispondono proprio all'interiore necessità di accentuare quegli elementi dello spettacolo naturale, sui quali principalmente si fonda la commozione dell'artista. E che a questa necessità essi bene rispondano, è mostrato dal fatto che è proprio dinanzi ai paesi dai verdi e dagli azzurri e dai rosa più squillanti o profondi che sostiamo più volentieri.

Nei disegni Cernigoi si avvale della linea in funzione architettonica: si osservi la preferenza per i soggetti nei quali compaiono antenne e sartie e pali infitti e incastellature di legname. E come bene la partitura romanica a lesene del campanile di Pirano si inserisce in quel gioco di verticali e orizzontali suggerenti spazio, che il paesaggio urbano rappresenta per il nostro artista.

Cinematografia "conseguente" nella Jugoslavia di Josip Broz

Il film come strumento di propaganda - Tutto avviene secondo i piani prestabiliti - Tarzan batte Marx in periferia - La politica iniettata in dosi da cavallo

BELGRADO, novembre — *I documentari di attualità in Jugoslavia vengono proiettati all'aperto, naturalmente di notte, nella piazza principale della città, e nessuno paga per vederli. Da noi questo vantaggioso sistema è usato per la pubblicità; a una finestra del secondo piano si monta la macchina da proiezione, sulla facciata dirimpetto si stende uno schermo provvisorio e il cinema è fatto: la gente passa, guarda e si annoia.*

In Jugoslavia il sistema è lo stesso; solo che, invece di réclames, si proiettano invariabilmente pellicole che rappresentano ed esaltano gli sforzi dei minatori, i muscoli degli atleti, il compagno Tito e la gioventù comunista. La gente passa, guarda e si annoia. Capitalisti e comunisti riescono ad annoiare il prossimo con gli stessi metodi.

Passiamo ai films. Il cinema costa poco, nel Paese di Tito: con pochi dinari le giovani coppie possono sbaciucchiarsi a sazietà nel buio compiacente e fumoso delle sale. Questo avviene in tutto il mondo e alle giovani coppie poco importa quel che racconta il film. Ma c'è anche della gente che non si sbaciucchia e che va al cinema col deliberato proposito di vedere un film. Costoro sono le vittime preferite del cinematografo statale jugoslavo.

Rozzi sistemi

L'atteggiamento delle autorità politiche verso il cinema come strumento di propaganda è elementare. Il film è un'arma potente e penetrante perchè alletta senza stancare, non esige dallo spettatore che sappia leggere e scrivere e gli parla con il linguaggio facile delle immagini. Ma addirittura rozzo è il modo con cui questa propaganda politica viene propinata agli spettatori: a dosi fortissime, usando la siringa da cavallo e non quella da endovenose.

Ho fatto la coda per vedere «Zastava», un film che qui passa per la maggiore. La pellicola, tanto per cambiare, descrive episodi della guerra partigiana realmente avvenuti (dicono) nel territorio croato. E' la storia del reparto di monte Kalnik, nella quale s'innesta la storia di fantasia di Maria, una piccola provinciale di Varazdin che ha infilato la via del teatro e balla a Zagabria. La città è occupata dai tedeschi e terrorizzata dagli «ustascia». Com'è del tutto naturale, un ufficiale «ustascia», Vuksan, si innamora di Maria e cerca di spassarsela con lei. Maria, che è eccezionalmente casta e pura, resiste come meglio può. Un giorno le giunge notizia che la madre è ammalata; corre a Varazdin e vi arriva giusto in tempo per assistere a un episodio di ferocia «ustascia»: costoro han fatto fuori un sacco di partigiani, si sono impadroniti della bandiera del reparto e costringono la gente del paese a sfilare davanti ai cadaveri ammonticchiati dei guerriglieri.

DUE CAMPIONI DELLA RAZZA EQUINA DELLA CATEGORIA CAVALLI DA TIRO PREMIATI NEL CORSO DI UN RECENTE CONCORSO ZOOTECNICO

Mentre si svolge la macabra sfilata, un gruppo di ribelli mescolato nella folla apre il fuoco. Nello scompiglio un partigiano strappa dalle mani degli «ustascia» la bandiera rossa, viene ferito, fugge, affida il drappo alla prima persona che gli capita a tiro. Questa persona, manco a dirlo, è Maria. Da quel momento tutto procede secondo i piani prestabiliti: Maria entra nei ranghi del partito comunista, abbandona il teatro, raggiunge i partigiani di Kalnik, incontra il comandante Petar. Ma chi diavolo è mai Petar? Scommetto che non l'avevate pensato: è il partigiano ferito che consegnò a Maria la bandiera. Il torvo Vuksan cova la vendetta: fa arrestare la madre di Maria, ma alla fine in un combattimento con i partigiani muore. L'amore tra Maria e Petar corre a spron battuto, ma il regista non per questo si dimentica del partito: e così, tra inni e fragore di tamburi, la bandiera si alza sulla cima di monte Kalnik. Sotto, Maria e Petar si amano, senza apprezzabili differenze con l'amore dei deprecati protagonisti di films americani.

Realismo superficiale

Di cinema in cinema li potete girare tutti e vi troverete sempre dinanzi all'esaltazione del «potere popolare», della lotta di liberazione e delle brigate del lavoro. L'amore è patriottico, le passioni sono inscritte al partito comunista, i contrasti sono lotta di classe.

Eppure questo cinematografo jugoslavo è assolutamente fedele alla realtà; i nostri «veristi» mugolerebbero di gioia nel vedere la perfetta equazione cinema-vita. Ma andiamo un po' più in fondo: quale vita rappresenta? Una vita esteriore, la realtà visibile e immanente. Non penetra di un millimetro sotto l'epidermide, sotto quella pelle d'uomo che non nasconde mica bandiere e opuscoli di propaganda, ma sangue, carne, nervi, ossa. Nulla di tutto questo interessa i registi alla Simcio (è l'autore — che Dio lo perdoni — di «Zastava»), preoccupati solo di piacere al solito minculpop belgradese.

Tutto il resto passa in seconda linea, perchè è mestiere. Così il buon montaggio o la buona fotografia, quando ci sono; così il bel musino alla Maria Denis di Vera Ilio o quello sensuale di Ivanka Nedeljkovic. E ciò che sarebbe merito grosso diventa elemento irrilevante di fronte alla stortura tematica del film propagandistico a dosi da cavallo. Si sarebbe pronti a rendere omaggio allo sforzo della cinematografia jugoslava, nata da un apparecchio da ripresa conquistato dai partigiani di Tito a una «Propaganda Kompanie» tedesca nel 1942, durante un assalto a Mrkonjic-grad: se poi però i prodotti stucchevoli della cinematografia governativa non inducessero a deprecare quella prima macchina e quella prima pellicola Agfa dalle quali presero l'avvio films come «Zastava», come «Slavica», come «Sofka», come «Na Svojoj Zemlji», come «Zivot je nas» e come tutti gli altri films aventi per marchio di fabbrica la stella rossa.

Questo vi farà capire perchè io, alla sesta sera, scovato un cinemino periferico, mi ci sia precipitato saltando a pie' pari la cena. Vi proiettavano un film di Tarzan. Proprio l'antidoto che mi ci voleva, dopo cinque minestroni indigesti e noiosi almeno quanto le ottocento pagine del «Capitale» di Carlo Marx.

FRANCO FUCCI

Il Premio "Lambrate"

MILANO, 14 — Alla Galleria Gianferrari, con l'intervento del sindaco Greppi e di molti esponenti dell'arte, della pittura e del giornalismo italiani, ha avuto luogo l'assegnazione del 1.o premio nazionale di pittura «Lambrate». Hanno concorso oltre 240 pittori di tutta Italia, e la giuria — composta da Arnaldo Fraccaroli, Ettore Gianferrari, Mario Lepore, Natale Moro, Aldo Pasetti, Orio Vergani e Dino Villani — ha scelto le opere dei seguenti artisti: Antonio Barrera, Giorgina Bertolucci Di Vecchio, Mario Ciucci, Franco Cotella, Raffaele Collina, Domenico De Bernardi, Michele De Stefanis, Mario Disertori, Arrigo Dreoni, Metello Merlo e Dante Montanari.

Chioschi matrimoniali

Espedienti, sofferenze e miserie delle donne berlinesi

BERLINO, novembre — Il numero delle donne in Germania, alla fine della guerra, era doppio di quello dei maschi. La proporzione è poi alquanto migliorata con il rientro dei soldati e dei prigionieri; tuttavia Berlino, secondo le ultime statistiche, conta 600.000 femmine di più dei maschi. Ma tra i maschi contano, e non sono pochi, i malati, i mutilati, gli invalidi, i vecchi, sicchè su 10 famiglie berlinesi sei sono a carico della donna, vedova o nubile, che ne è capofamiglia e vi deve provvedere in proprio, tra difficoltà e sacrifici. Il borgomastro di Berlino dott. Reuther non a caso ha dichiarato di recente che dopo la guerra degli uomini è ora in corso la battaglia delle donne.

Le ragazze di servizio che un tempo calavano dalla Pomerania e dalla Slesia sono scomparse e la donna berlinese, oltre a lavorare fuori di casa, deve provvedere a tutto da sola superando ogni genere di problemi pressochè insolubili: come lavare con 100 grammi di sapone ogni sei settimane? Come riscaldare la casa con 15 chilogrammi di carbone per l'intero inverno? Come cucinare, cucire e stirare con il gas e l'energia elettrica razionati nella quantità e negli orari, mentre la brava massaia è occupata per buona parte della giornata, fuori di casa?

Si può dire che ognuna di queste donne senza l'appoggio dell'uomo hanno una propria tragedia: s'incontrano dovunque, occupate in tutti i lavori: nelle fabbriche, nei cabaret, fra gli agenti di polizia.

Le donne libere e le ragazze sono ormai alla caccia dell'uomo valido che le salvi e le aiuti a vivere. Un esempio tipico è costituito dalla giovane Grettchen. La ragazza sedicenne lavora allo sgombero delle macerie. Dopo aver faticato tutto il giorno a trasportar mattoni, rientra la sera e deve assestare la casa e preparare la cena per i cinque fratelli minori e per sè, perchè la mamma, vedova di guerra, è occupata la sera e la notte. E' anche di buona famiglia, e perciò non le passa neppur per la mente di alleggerire il proprio tormento dandosi alla vita scostumata. La poverina non vede per sè che una sola via di salvezza: trovar marito.

Una delle attività fiorenti a Berlino è quella delle agenzie matrimoniali. Le donne che vi ricorrono pagano una tassa di 100 marchi occidentali, gli uomini 10 marchi. I cento marchi per la nostra giovane sono una somma troppo elevata.

A meno che non s'imbatta casualmente nell'uomo del cuore, Grettchen dovrà ricorrere al cosiddetto «servizio di arruolamento». C'è infatti chi, con modica spesa, provvede alla pubblicazione di avvisi matrimoniali sui giornali o espone le ricerche, munite da fotografie, sulle pareti dei chioschi in cui, in tempi migliori, si vendevano cioccolato e confetti. La gente chiama questi chioschi pubblicitari, divenuti ormai una caratteristica cittadina, i «chioschi dell'amore» o le «foto degli appuntamenti». Grettchen ha pronto avviso e fotografia, ed è probabile che non tarderebbe a sistemarsi se facesse l'esposizione, ma la mamma non sa decidersi a darle il permesso; troppo le ripugna il sistema.

Ma non bisogna credere che siéno solo le giovani belle a trovar marito così; è vero anzi che spesso hanno più fortuna le donne mature, specialmente se sono in possesso di un appartamento. Tuttavia gli avvisi sui chioschi rimangono appesi per mesi e mesi. Leggiamone alcuni: «Divorziata, 31 anni, bionda, alta, slanciata con una bambina di 12 anni». «Aspiro a un onesto camerata. Sono bruna, ho 25 anni e due bambini uno di 5 e uno di 6 anni».

Nonostante la scarsità di maschi, i divorzi sono tuttavia numerosissimi. L'inflazione dei divorzi è giunta all'apice nella primavera dello scorso anno, quando il solo giudice di Zehlendorf, un borgo della periferia, pronunciò ben 10.000 sentenze di divorzio. Da allora la riforma monetaria è intervenuta anche in questo campo ad arginare la corsa al divorzio. Occorre infatti almeno 200 marchi occidentali per le spese del processo, e molte sono le coppie che, non avendole, si adattano a trascinar la catena coniugale. C'è poi l'enorme difficoltà, anzi l'impossibilità, di trovare una nuova abitazione, e se si deve continuare ad abitare insieme nella stessa stanza a qual pro divorziare?

Z. M.

ECCO UN UOMO CHE NON HA PREOCCUPAZIONI FINANZIARIE: ROBERT GOELET, EREDE DI UNA FORTUNA DI CIRCA 26.000.000 DI STERLINE, COLTO DALL'OBIETTIVO INSIEME CON LA MOGLIE DURANTE IL SUO VIAGGIO DI NOZZE A PARIGI

PRIME VISIONI

"La cittadella"

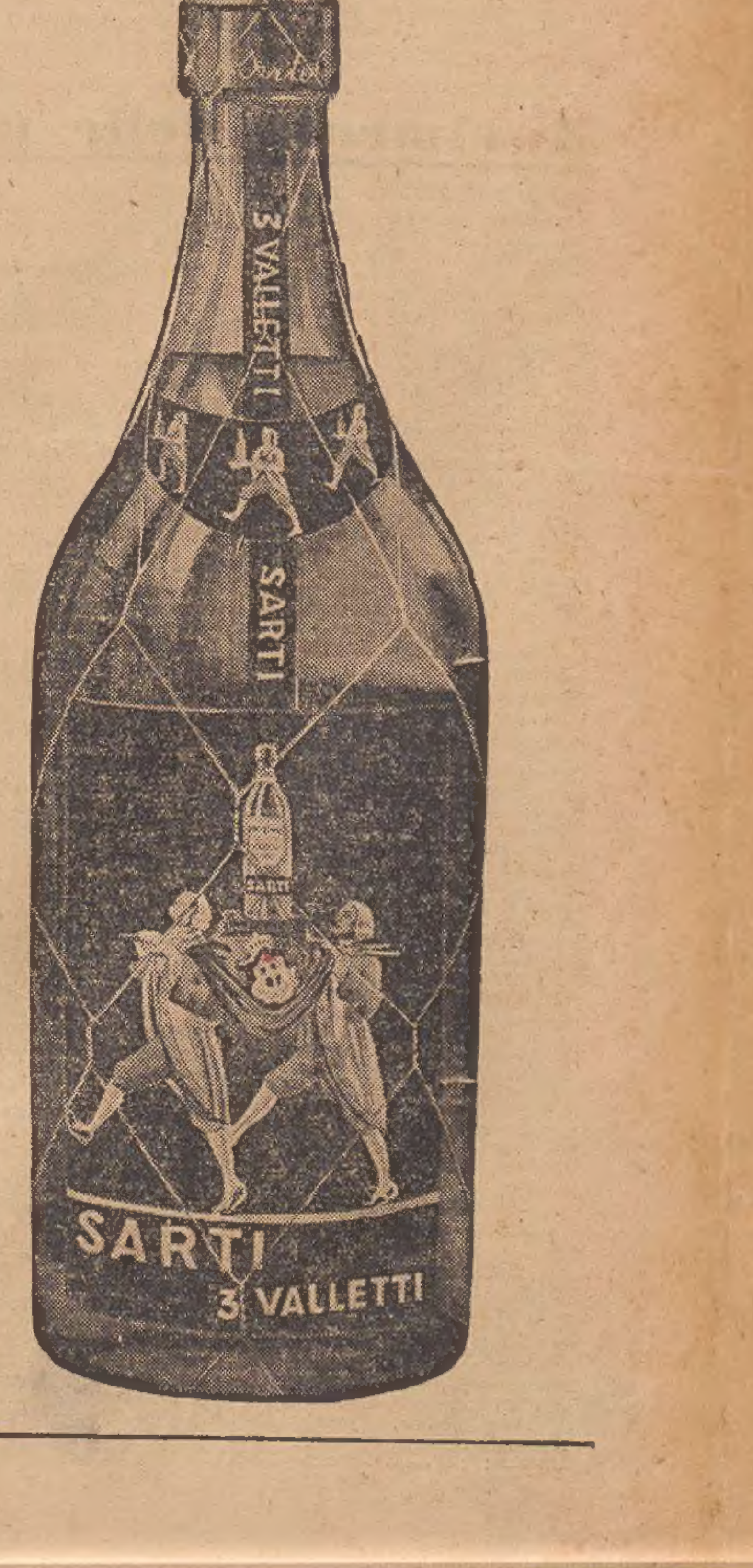
Sono passati undici anni da quando King Vidor attraversò l'oceano e andò a girare in Granbretagna, per conto della Metro, questo film tratto dal famoso romanzo di Cronin, che illustra la vita e le lotte di un medico condotto in un villaggio minerario del Galles. Undici anni sono sufficienti per stabilire la portata di un film in tutti i suoi aspetti, fra cui il più importante è la resistenza al tempo. Poco dopo il suo apparire fra entusiastici consensi, tali da venir considerato il miglior film americano del '38, Lewis Jacobs scriveva nella sua fondamentale storia del cinema americano: «Vidor, con «La cittadella», non solo ha raggiunto il suo antico livello, ma lo ha anche superato. «La cittadella» non solo ha mantenuto le promesse de «La folla» e di «Nostro pane quotidiano», ma ha fatto presagire delle novità nello sviluppo di Vidor, sia nel campo tematico, sia in quello più propriamente cinematografico». Le parole di Jacobs, che, ad un certo punto, preso dall'entusiasmo, chiama a paragone pezzi famosi, come certi documentari della scuola di Grierson, il «Borinage» di Ivens e «Greed» di Erich von Stroheim, contrastano singolarmente con il tono assunto nei confronti del film dalla nostra critica specializzata, in occasione della sua recente uscita in Italia. Dice ad esempio Aristarco su «Cinema» che «La cittadella» segna l'inizio per il suo autore di un troppo prolungato asservimento alle esigenze commerciali.

Segno di una mancata resistenza al tempo? Personalmente non ci sentiremmo di giurarlo: il film è ancora fresco abbastanza e crediamo che lo ritroveremmo sempre così, anche fra cinquant'anni; pur appartenendo ad un Vidor minore — non quello di «Hallelujah!» e dei film citati da Jacobs, s'intende — non manca di personalità; ci sembra infine che fra le opere dirette dal famoso regista in questi ultimi dieci anni esso presenti delle qualità d'impegno e di stile assai più notevoli di un «Corrispondente X», di un «Passaggio Nord Ovest», di un «Duello al sole», per non parlare de «La strada della felicità» e trovi solo «Il molto onorevole sig. Pulham» che lo sappia superare, per non parlare di «An American romance» che non conosciamo.

Inoltre non ci si attornia di collaboratori, eccezionali senza che questi vengano ad incidere favorevolmente sulla dignità complessiva del film. Questi collaboratori si chiamano: la moglie Elizabeth Hill, autrice di alcuni fra i più begli scenarii dei film di Vidor; Harry Stradling, l'operatore; il compianto scenografo Lazare Meerson, uno dei più geniali che il cinema abbia mai avuto e gli interpreti Robert Donat, Rosalind Russel, Ralph Richardson soprattutto, e ancora: Rex Harrison, Emlyn Williams e Francis Sullivan.

Che il film abbia la personalità di Vidor basti pensare ad una cosa sola: al modo «western» con cui egli ha trattato certi argomenti, scritti anzitutto per la compassatezza britannica. Detto in generale questo ed aggiunto che la prima parte, quella che si svolge nel Galles è più omogenea e sentita della seconda, la londinese, restano da segnalare alcune particolari sequenze in cui Vidor trova la sua vena migliore: l'inizio ad esempio, con l'arrivo del medico nel villaggio, la sequenza del parto e l'incidente nella miniera, breve ed efficace assai più della vantata sequenza fordiana in «Com'era verde la mia valle». Nel complesso quindi un film meritevole, che va visto ed amato non soltanto come pezzo da museo, ma anche come opera vitale di un regista cosciente della sua personalità e delle sue responsabilità.

C. C.



LO SPORT

IL FATTO DI PALERMO nelle versioni e nella logica

L'episodio di Palermo richiama il ricordo del periodo più burrascoso attraversato dal foot-ball italiano, in cui molto più frequentemente che ora si lamentavano le intemperanze dei giocatori e del pubblico. Era il periodo... del terrore del nostro giuoco e ben di rado gli arbitri potevano impunemente sancire la sconfitta della squadra detta ospitante ma che in realtà altri non era che la padrona, e spesso dispotica, del proprio campo. Si citavano ad esempio di coraggio e di rettitudine coloro che su certi campi sinistramente famosi si arrischiavano a decretare la punizione di rigore contro la squadra di casa e risalgono appunto a quei tempi i tragicomici episodi di arbitri che per sfuggire all'assedio posto da gruppi di scalmanati, avevano dovuto ricorrere a travestimenti e a ingegnosi stratagemmi ma talvolta ugualmente i malcapitati non potevano sfuggire all'ira popolare. E' di quel periodo la fama dell'articolo 50 del regolamento federale e forse molto si deve all'effetto esemplare di quella specie di pena capitale del codice sportivo se il nostro sport ha ritrovato la moderazione del clima in cui normalmente si svolge. Ancor oggi, nonostante che il famoso articolo porti il numero 58, si continua a riconoscerlo col numero 50 ch'esso portava quando se ne fece il più largo uso. Sancisce, il tremendo articolo, la sconfitta della squadra ospitante quando, per causa delle intemperanze del pubblico o dei giocatori l'arbitro non sia in grado di portare a compimento la partita. In questo caso, l'incontro viene dato vinto a tavolino alla squadra ospite col punteggio di 2-0. Con tutta probabilità sarà appunto questo il verdetto della Federazione sul caso della partita Palermo-Triestina.

I fatti accaduti sul pittoresco campo palermitano devono essere ricostruiti sulla base delle sole versioni date dai corrispondenti locali, non essendovi stati presenti inviati speciali ed avendo la stessa direzione della Triestina ricevuto dal dirigente accompagnatore soltanto un breve seppure ottimistico telegramma. Il dispaccio dice che tutti i giocatori stanno benone. Ma le versioni dei corrispondenti devono ritenersi attendibili poichè non differiscono sulla sostanza ma appena su qualche circostanza di dettaglio. E' assodato che il pubblico era in preda a un vivo malcontento e a una sorta di inquietudine: chi ha dimestichezza con le nostre partite e con gli stati d'animo delle nostre folle, conosce il diffuso turbamento e l'elettricità regnanti nelle gradinate quando la squadra del cuore preme e non riesce a marcare il punto del vantaggio e tanto più aumenta e s'acuisce un tale nervosismo, quanto più s'avvicina la fine dell'incontro, specialmente se la resistenza opposta dalla squadra avversaria è poco riguardosa e decisa a non lasciarsi sopraffare. Anche il minimo pretesto offre alla folla in tal fatta agitata, lo spunto per reclamare dall'arbitro la soluzione che la propria squadra con i suoi soli mezzi non riesce ad assicurarsi. Soltanto pubblici dotati di provata maturità sportiva e di spirito critico e specialmente se hanno una lunga esperienza, sono disposti a riconoscere l'incapacità della propria squadra, molto più comodo è accollare ogni colpa a quell'unico che in mezzo al campo spesso colpe non ha e rimorsi di coscienza non vuole avere, cioè all'arbitro.

Disgraziatamente l'arbitro dell'incontro Palermo-Triestina non è uno sportivo di riconosciuto prestigio, anzi ha diretto così poche partite della massima categoria da essere sconosciuto ai più, il suo nome giunge nuovo alle orecchie di sportivi anche esperti. Le cronache telefonate dai corrispondenti dei giornali del Nord sono unanimi nel denunziare l'inabilità che pretesamente l'arbitro avrebbe dimostrato nella fase bollente dell'incontro, il che è verosimile. A noi stessi risulta che il malcapitato arbitro non gode fama di speciale capacità e del resto gli stessi arbitri più esperti possono trovarsi in difficoltà nell'atmosfera rovente che certe volte il pubblico rovescia sul campo. E' ammissibile insomma che Longagnani abbia vacillato e offerto al pubblico l'impressione di non essere padrone della situazione.

Il fatto o fattaccio accadde a tre o quattro minuti dalla fine. Pare che un difensore triestino abbia commesso un fallo non rilevato ai danni di un attaccante palermitano il che indusse uno spettatore a trascendere. Si vide un uomo scavalcare la rete di protezione e dirigersi di corsa verso l'arbitro; pronto qualche giocatore e l'allenatore del Palermo arrestarono il male intenzionato (con mezzi... persuasivi secondo una versione) ma le cattive azioni sono contagiose come la scarlattina: in vari punti la rete di recintazione fu vista scavalcata da imitatori del provocatore. Intervenne la forza pubblica. Pare, ma la veridicità del particolare non è assodata, che gli agenti dell'ordine con la collaborazione di qualche dirigente e di qualche giocatore, siano riusciti a contenere l'invasione prima che l'arbitro avesse a subire qualche danno e a ricondurre la calma (?). Senonchè a questo punto l'arbitro fu visto prendere la corsa, guadagnare il sottopassaggio che conduce agli spogliatoi e scomparire per non farsi più vedere sul campo dal quale, dopo un po', le stesse squadre si allontanarono. La partita era stata interrotta tre o quattro minuti prima del termine regolare.

Poco convince il particolare della fuga dell'arbitro a calma ristabilita — e più probabile che la calma non sia stata ristabilita — ma esso non sposta i termini della questione, interessando tutt'al più l'opinione che ci si può fare della tempra della persona, ciò che conta è ancor sempre l'impressione avuta dall'arbitro: per lui non era possibile portare a compimento la partita nonostante mancassero solo pochi minuti. E la Federazione dovrà giudicare su quest'unica impressione.

m. g.

LA PREPARAZIONE DEGLI AZZURRI PER LONDRA

BLASON E TOGNON fra i diciotto convocati

L'ultimo allenamento giovedì a Modena contro il Brescia - Chiamato Bertuccelli al posto di Becattini

ROMA, 14 — Per il secondo allenamento dei componenti la squadra nazionale di calcio che dovrà incontrarsi con la Granbretagna sono stati convocati i seguenti giocatori:

Internazionale: Amadei, Fattori, Giovannini, Lorenzi; Juventus: Bertuccelli, Boniperti, Manente, Martino, Parola, Piccinini; Lazio: Puccinelli, Sentimenti IV; Milan: Annovazzi, Tognon; Sampdoria: Bassetto; Torino: Carapellese, Moro; Triestina: Blason.

Con riserva di ulteriori eventuali convocazioni, sono stati anche convocati: il collaboratore tecnico Copernico del Torino, l'allenatore Ferrero della Fiorentina, il massaggiatore Zanella del Milan.

La convocazione è fissata per le ore 19 di mercoledì 16 novembre a Modena. La squadra allenatrice sarà il Brescia.

STOCK - DELANNOIT tra dieci giorni a Parigi

IL VINCITORE SI BATTERA' CONTRO MITRI PER IL TITOLO EUROPEO

PARIGI, 14 — La rivincita tra i pesi medi Jean Stock e Cyrille Delannoit avrà luogo sul quadrato del Palazzo degli Sport a Parigi lunedì 28 novembre.

Il campione d'Europa Mitri metterà il titolo in palio il 19 dicembre contro il vincitore.

La «Sei giorni» di Bruxelles

Vincitori di misura Kint e Van Steenbergen

BRUXELLES, 14 — La Sei Giorni di Bruxelles è stata vinta dalla coppia belga Marcel Kint-Rik Van Steenbergen. In 146 ore, i corridori hanno coperto 3.216.200 km. I vincitori hanno totalizzato 476 punti; secondi si sono classificati gli olandesi Gerrit Schulte e Gerrit Peters, con punti 405. Leoni e Bevilacqua si sono ritirati.

Totocalcio popolare

11.604 ai "dodici„ 1.037 agli "undici„

ROMA, 14 — L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte premi del 10.o concorso pronostici è di lire 182.988.912. Hanno totalizzato il punteggio di «12» 7885 giocatori cui spetterà un premio di lire 11.604 ciascuno, mentre agli «11» che sono 88.226, toccherà la somma di lire 1037.

Quote Totip. Pur con l'arrivo di quattro favoriti la scheda Totip di domenica ha dato quote eccezionali. Ai «dodici» spettano lire 2.302.600, agli «undici» lire 71.956, ai «dieci» lire 6.752.

Verrà modificato il sistema della Davis?

PARIGI, 14 — Il comitato europeo della Coppa Davis ha preparato un progetto di modifica del sistema di sorteggio per i turni eliminatori della Coppa Davis.

Invece del presente sistema, per il quale si sorteggiano tutti gli incontri di primo turno, secondo il progetto i vincitori dei quarti di finale dell'anno precedente sarebbero ammessi direttamente al secondo turno. I rimanenti sedici Paesi si misurerebbero nel primo turno, e gli otto vincitori incontrerebbero in secondo turno gli otto vincitori dei quarti di finale dell'anno precedente.

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO — S. A. N.

Prossime partenze: «Tripolitania» 5-12 Trieste, Venezia, Bari, India/Pakistan, Costa Occid; «Astra» 17-11 Genova, Livorno, Napoli, India/Pakistan, Costa Orient., Golfo Persico; «Toscana» 17-12 Genova, Napoli, Australia; «S. Caboto» 28-12 Genova, Napoli, Messina, Australia; «Gerusalemme» 25-11 Trieste, Venezia, Brindisi, Sud Africa fino Durban; «Spuma» verso 26-12 Trieste, Venezia, (Spalato), Genova, Livorno, Napoli, Catania, Sud Africa fino Capetown; «Sistiana» (o sostituto) verso 27-11 Trieste, (Napoli), Genova, (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca, Africa Occidentale, Congo, Angola (fino a Port Bouet); «Alga» (o sostituto) verso primi dic. Trieste, Genova, (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca, Africa Occidentale, Congo, Angola (fino Louanda).

Posizione delle navi: «Alga» 11-11 part. Napoli, Haifa; «Ambra» 4-11 arr. Ponte Noire; «Astra» 11-11 arr. Genova; «S. Caboto» 3-11 arr. Sidney; «Cannaregio» 9-11 part. P. Said, Augusta; «Duino» a Chittagong; «Etrusco» 10-11 part. Bombay, Aden; «Gerusalemme» 7-11 part. Mogadiscio, Aden; «Isonzo» 6-11 part. Casablanca, Dakar; «I. Marsano» 21-10 arr. Calcutta; «Onda» 8-11 arr. Bombay; «Perla» 8-11 arr. Douala; «Portorose» 11-11 arr. Genova; «Posilipo» 6-11 part. Aden, Mogadiscio; «Remo» 12-11 part. Newcastle, Sydney; «Risano» 11-11 in arr. Ancona; «Sistiana» a Trieste; «Spuma» 9-11 part. Mogadiscio, Aden; «Taurinia» 10-11 part. Trieste, Sebenico; «Timavo» 10-11 part. Abadan, Karachi; «Toscana» 7-11 part. Fremantle, Colombo; «Tripolitania» 8-11 part. Aden, Massaua; «U. Vivaldi» 3-11 part. Suez, Colombo.

«ITALIA» — S. A. N.

Prossime partenze: «Vulcania» 15-11 Genova, Napoli, Nord America; «Saturnia» 29-11 Genova, Napoli, Nord America; «Conte Grande» 16-11 Genova, Napoli, Sud America; «Marco Polo» 19-11 Genova, Napoli, Sud America; «A. Vespucci» 30-11 Genova, Centro America, Sud Pacifico; «Leme» 13-11 Genova, Centro America, Nord Pacifico; «Vesuvio» 18-11 Trieste, Spalato, / Napoli, Sud America; «Tritone» c.ca 29-11 Trieste, Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Dora C.» a Genova; «Alcione» a Trieste; «A. Zotti» a Genova; «Atalanta» 1-11 arr. Baires; «Etna» 8-11 part. Puerto Cabello, Cristobal; «Leme» a Genova; «Marco Polo» 9-11 arr. Genova; «Nereide» 6-11 part. Sfax, Teneriffe; «Pegaso» 8-11 arr. Venezia; «Toscanelli» 8-11 part. Bahia, Las Palmas; «San Giorgio» 2-10 arr. Genova; «Santa Cruz» 7-11 part. Buenos Aires, Montevideo; «Saturnia» 5-11 part. Gibilterra, New York; «Stromboli» 7-11 part. Los Angeles, Cristobal; «Tritone» 9-11 part. Pireo, Trieste; «A. Usodimare» 5-11 arr. Valparaiso; «Vega» a Genova; «Vesuvio» 30-10 arr. Venezia; «Vulcania» 1-11 part. New York, Gibilterra; «A. Vespucci» 5-11 part. Cristobal, Curacao; «Conte Grande» 4-11 part. Las Palmas, Barcellona; «Conte Biancamano» 10-11 part. Genova, Cannes.

«ADRIATICA» S. A. N.

Prossime partenze: «Abbazia» 14-11 da Trieste per Pireo, Cipro, Israele; «Otranto» v. 20-11 da Trieste per Grecia, Istanbul; «T. Campanella» v. 20-11 da Genova per Grecia, Turchia; «Chioggia» v. 20-11 da Trieste per Alessandria, Porto Said, Berutti; «Grimani» 22-11 da Genova per Pireo, Cipro, Israele; «Barletta» 22-11 da Trieste per Pireo, Istanbul, Izmir; «Esperia» 25-11 da Trieste per Alessandria, Berutti; «Belluno» v. 25-11 da Trieste per Alessandria, Berutti; «Treviso» v. 28-11 da Genova per Egitto, Libano, Cipro, Turchia.

Posizione delle navi: «Abbazia» 13-11 a Trieste; «Assiria» a Genova; «Barletta» 13-11 a Izmir; «Belluno» 13-11 ad Alessandria; «T. Campanella» 13-11 in arrivo a Marsiglia; «Campidoglio» 14-11 in arrivo a Limassol; «Carso» 13-11 da Salonicco per Istanbul; «Chioggia» 14-11 atteso a Trieste; «Diana» 11-11 da Napoli per Pireo, Istanbul; «Esperia» 13-11 da Napoli per Alessandria; «Grimani» 13-11 da Izmir per Pireo; «Loredan» 15-11 in arrivo ad Izmir indi Istanbul; «Otranto» 16-11 atteso a Trieste; «Rovigo» 15-11 atteso al Pireo; «Titania» 17-11 in arrivo ad Alessandria; «Treviso» 13-11 a Pireo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

"LA RINASCENTE„
Obbligazioni ipotecarie 6%
PER UN MILIARDO
VALORE NOMINALE L. 1000 - EMESSE A L. 950
REDDITO EFFETTIVO 6,60%
Oltre a 20 milioni di premi in Buoni d'acquisto spendibili presso i Magazzini «RINASCENTE» e «UPIM» come da Regolamento.
Sottoscrizioni presso la Sede Sociale:
«RINASCENTE» - Milano, Via Carducci, 40
e presso i principali Istituti di Credito dal 15 al 30 Novembre.
Emissione autorizzata dal Ministero del Tesoro col N. 112/253

CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE · SCIROPPO · PASTIGLIE

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. SCHAFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-21
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

SCEGLIETE ANCHE VOI UN IMPERMEABILE
WEAROVER
PIU' ELEGANTI, VINCERETE FIAT, GUZZI E LAMBRETTE, LE MACCHINE DEI RECORDS
MILIONI DI PREMI

E' MATTO
chi ne spalma troppo

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA cuoca prestaservizi capacissime, ottime referenze, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 1515 A

CUOCA cameriera prestaservizi ragazze offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 47686 A

DONNA offresi prestaservizi. Rivolgersi: Felice Venezian 16, deposito uova. 47680 A

DONNA media età stabile e prestaservizi fidate offronsi. Via Rittmeyer 16, portineria. 47698 A

DONNA fiducia offresi giornata, cucinare, lavori casa. S. Francesco 2, terzo. 47685 A

PERSONA di fiducia capace genere cameriera cerca posto, referenze ottime. Anche per fuori Trieste. Scrivere Cass. 25088 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI con referenze, ore 8-16, cerc. Scuola Nuova 20-I. 47676 B

RAGAZZA abile tutto fare cercasi, trattamento familiare. Via Milano 7, terzo, destra. 47677 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

ASSICURAZIONI sociali, contabilità, pratiche varie. Rag. Bisiani, Rossetti 67, tel. 93052. 66905 C

CAMBIALI protestate e crediti ricuperiamo Trieste e Repubblica. Sollecitudine, riservatezza, spesa minima. Tel. 80-05. 66704 C

DISEGNATORE pubblicitario espertissimo qualsiasi ramo offresi per lavoro stabile oppure saltuario. Ottime referenze. Cass. 25089 C UPI.

GARZONA sarta offresi. Per informazioni rivolgersi via S. Sergio 8-II. 47692 C

IMPIEGATO marittimo pensionato, discreta conoscenza inglese, tedesco, francese, praticissimo lavori ufficio, piccola cauzione, offresi anche mezza giornata, miti pretese. Cassetta 25081 C UPI.

MARITO moglie giovani veneti, persone fiducia, offronsi custodi qualunque posto. Informazioni: Piccardi 1, tel. 90627, dalle 8-16. 66995 C

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 66988 C

PENSIONATO marittimo, ottime referenze, parla e scrive discretamente inglese tedesco francese, piccola cauzione, accetta qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cass. 25081 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine coloriture. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 66872 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14. latteria. 47662 C

SIGNORA 23-enne pratica lavori ufficio, cerca impiego. Cass. 25077 C U. P. I.

SARTA uomo abilissima offresi famiglie confezione cappotti, mantelli donna. Solitario 4-IV. 66527 C

UNIVERSITARIO offresi contabilità domicilio. Miti pretese. Carta identità 16.888.518, Fermo Posta, Gorizia.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, telefono 93497, Radiolaboratorio Stanci, Gatteri 47. 47679 CC

MAGLIAIA eseguisce qualsiasi lavoro lana ed angora prezzi imbattibili. Gatteri 43-V. tel. 92349. 47593 CC

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni modificazioni riparazioni consegne accurate. Speciali prezzi per Ditte. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19. telef. 27679. 1607 CC

RIMAGLIATURA calze invisibile! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 47663 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 47693 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

L'AZIENDA Autonoma di Soggiorno e Bagni di Grado cerca direttore-segretario esperto ramo turistico e propaganda, con cognizioni linguistiche specificatamente il tedesco. Le domande e referenze dovranno pervenire entro il 30 novembre. 2147 D

GLASSATRICE incartatrice provetta cerc. Inutile presentarsi se non pratiche. Indirizzo UPI 47666 D.

LAVORANTE sarta uomo capace occhielli cerca sartoria via Imbriani 2, primo. 47682 D

LAVORO decoroso continuativo ambosessi 2000 giornaliere guadagnerete. Affrancare risposta: Oclad, Borghi 68, Lucca. 5302 D

LAVORANTE sarto uomo a domicilio cerc. Ind. UPI 47688 D.

MAGLIAIE macchiniste e confezioniste cerca Maglificio D.M.G., Boccaccio 9 A. 47706 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE comodo cucina bagno centrale cerc. Cass. 14327 E UPI

STANZE 2-3 uso ufficio cerc. Telefonare 90110. 47702 E

MATRIMONIALE oppure vuota comodo cucina cerca coniugi soli anche periferia. Cass. 25073 E UPI.

STANZA pagando anno anticipato, cercano sposi; stanze, quartieri cercansi; acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I 47683 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata, stufa, bagno, telefono, sei mesi anticipati, affitt Telefonare 90461, 9-11, 13-16. 47667 F

MATRIMONIALE uso cucina, bagno centrale, presso persona sola, affitt. coniugi distinti. Referenze. Cassetta 25076 F UPI.

MOBILIATA affittasi solo distinto Via Cavana 20-I d. 47681 F

STANZA con vitto, bagno, telefono affitt. Cass. 25086 F UPI.

MOBILIATA elegante affittasi paraggi Stazione, preferibilmente viaggiatore. Ind. UPI 47700 F.

PRONTO mobiliate camera matrimoniale, pranzo, comodo cucina, bagno, riscaldamento autonomo, comodità telefono centro, I piano, affittansi. Offerte Cass. 25001 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School; lingue estere - lezioni, traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. 2 G

DATTILOGRAFIA: su Olivetti Lexikon. Calcolatrici. Stenografia. Contabilità moderna (Ricalco). Diplomi. Nuovi corsi (45 giorni: 1500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 66797 G

INGLESE, tedesco, Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 24972 G

LEZIONI inglese impartisce paziente e distinto insegnante, lunga dimora Stati Uniti. Ind. UPI 47671 G.

SCUOLA taglio Isopo inizia 18 corr. nuovo corso anche serale. Carducci 34. 67043 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale 3 stanze stanzetta comodità moderne cambio con 5. Tel. 95360. 68860 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CAPPOTTO nuovo uomo vend. Cunicoli 2, pt. 47675 M

CALZATURE assortimento prezzi modici. Facilitazioni pagamento per dipendenti ditte. Per vendite contanti sconto 10%. Trevisan, via M. D'Azeglio 2. 47678 M

CALZE Nylon straordinarie 700, 900, 1100! «Irene», S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 47663 M

CAPPOTTI due e mantelli uomo donna usati, buon prezzo, dalle 8-11, tutte le mattine. Via S. Marco 21, terzo, Primosi. 47668 M

CAPPOTTO camicia uomo, coprilетto, scendiletto nuovi, tavolino porcellana, cassapanca e sedie antiche vend. Ind. UPI 47687 M.

CUCCIOLO ottima guardia regalasi persone cuore, con giardinetto. Telefonare 26651. 47696 M

FISARMONICHE primaria marca vendonsi rateale, accordansi un mese lezioni gratuite. Punzo, Carducci 10. 66773 M

MACCHINA Singer 7500, rientrante germanica d'occasione, altre nuove modernissime, mobiletti vend. Largo Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 47617 M

MACCHINE per scrivere usate vend. occas. Battisti 22-I. Fonda. 47689 M

PELLICCIA persiano 100.000, visone 400.000, pannofix misura grande 55 mila. Rittmeyer 18. 47704 M

PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento Jardas via Udine 10, telefono 8261. 2186 M

PELLICCE pellicсette. Riduzioni prezzo fino al 50%. Riparazioni. Via Ginnastica 21-II. 47699 M

PELLICCIA persiano nero ottimo stato, misura piccola, vend. occas. Gatteri 44 porta 3. 47695 M

STUFA grande, altra piccola, stufa petrolio, sparherd perfetto vend. Bosco 12, magazzino. 47705 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8608.

PARCHETTI lavorati acquist. Ore 10-12. Albergo Commercio, Trieste, Mazzon. 47669 N

TAPPETI persiani, vasi cinesi, porcellane antiche, miniature compero. Telef. 59-04. 47672 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divanilletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 47697 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.

CHEMISETTE nuova massiccia occasionissima vende subito falegname Foscolo 27, pt. 47665 NN

CUCINA vend. straoccasione causa mancato matrimonio. Presso pittore Fonderia 3. 47670 NN

CUCINA foggia marmorizzata modernissima, stanza soggiorno vend. Toro 6. 47691 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 112 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 123 NN

FIDANZATI! Al Paradiso delle Spose, Carducci 20 potrete realizzare Vostro sogno d'amore con i mobili che riceverete a condizioni di pagamento speciali fissate per Voi. Confrontate qualità, prezzi. 66511 NN

LETTI due con comodini, vendonsi. Fornace 1, porta 9. 47703 NN

LIBRERIE bar con armadio, facilitazioni pagamento. Scaletta 8. telefono 96716. 66787 NN

MATRIMONIALI 4-5 porte, chiare, scure, facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. 66706 NN

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 67047 NN

PIANINO buonissimo marca Germania noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 18. 47690 NN

STUDIO Rinascimento libreria tre porte tavolo vend. Torò 6. 47691 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARTIGIANI, industriali, per vostro fabbisogno macchine lavorazione ferro rivolgetevi O.C.M.U., Milano, corso Como 4. Facilitazioni pagamento. 6268 O

LEGNA da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

TAVOLAME usato madieri vendita: Negrini, via Giulia 55, tel. 96700. 67034 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA introdotto per pasta alimentare bolognese, paga e provvigione, cercasi. Tel. 6302. 47684 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA furgoncino 4 marce acquistasi se occasione. Scrivere Cassetta 25082 Q UPI.

TOPOLINO BL quasi nuova vendesi Telefonare 5769. 47673 Q

500-B del '49. Balilla 4 marce vend. Via Geppa 8. 2316 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

SPACCIO vini licenza superalcoolici bar trattorie vend. Meneguzzi, Caffè Friuli. 47664 R

TRATTORIA con alloggio affittasi Rivolgersi via Pauliana 7, botteghino verdura. 47674 R

TRIESTE cedo posizione centrale bar bene avviato forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6305 R

500.MILA per sviluppo commercio redditizio cerc. Offerte Cass. 25095 R. U.P.I.

4-6.MILIONI per lavoro continuativo redditizio cerc., eventuale cointeressenza. Cass. 25075 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

QUARTIERI condominio liberi e occupati vend. Universal, Largo Barriera 6-I. 47701 S

TRIESTE vendo condominio pianoterra parzialmente libero mq. 500 adatto commercio, industria, 6 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6306 S

VENDO vicinanze Cantiere S. Marco fronte strada nuova mq. 13.000 area fabbricabile 1300 al mq. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6304 S

V DIVERSI L. 40

CHIROMANZIA chiaroveggenza: Delfo riceve pochi giorni ancora. Via del Bosco 10, orario 10-12, 16-19. Consigliabile prenotarsi. 47694 V

la scelta dei regali

La scelta dei regali si presenta di solito come un problema di ardua soluzione per la difficoltà di conoscere le preferenze della persona a cui il regalo è destinato.

Vi è però un regalo che risolve il problema a colpo sicuro: la cassetta "brindate Gancia 1949", che contiene sei bottiglie del classico Spumante Gancia Riserva Reale vendute a prezzo normale di listino, ed un Buono per un premio assicurato.

Figurano tra i premi: 25 Motoleggere Vespa, 25 Radiogrammofoni Irradio, 25 Frigoriferi Isothermos, 25 biciclette Legnano, orologi, macchine fotografiche e molti altri regali.

brindate Gancia

OFFERTA SPECIALE
molto interessante per le Signore!
il LIBRO CIRIO per la Casa 1950
E' PRONTO
(Edizione Mondadori, 416 pagine, 365 ricette di cucina e 365 Menù, Calendario giornaliero, ogni giorno una pagina disponibile per le Vostre annotazioni.
Ripartizione spese - Lista per il bucato - Notizie utili - Elenco Doni Cirio).
E' PRONTO
potrete ottenere subito il bel Libro "CIRIO PER LA CASA 1950„ gratis e franco come offerta speciale inviando alla Società Cirio (Ufficio Doni) San Giovanni a Teduccio (Napoli) N. 6 sei etichette tra "Fagioli cannellini stufati Cirio„ e "Zuppe Cirio„ oppure N. 6 sei etichette di "Estratto di Carne Cirio„ a vostra scelta.

Volete digerire bene?

AMARO ZARA

LA STITICHEZZA ABITUALE
è condizione favorevole allo sviluppo di fermentazioni anormali dell'intestino che intossicano il sangue dando origine ad infiniti disturbi.
COMBATTETELA BEVENDO OGNI DUE O TRE GIORNI UNA TAZZA DEL VERO
Tè depurativo del Sangue "APAS„
CHE VI DARA' OTTIMI RISULTATI
IN TUTTE LE FARMACIE A L. 180 IL SACCHETTO ORIGINALE

VI OCCORRE UN SALOTTO? RECATEVI DA
STEGU' TRIESTE
VIA M. D'AZEGLIO 20
TELEFONO N. 95-832
ve lo fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563